

EDITORIALE



Il giornale scolastico dei record

La Gazzetta dei Gasparini, giornalino scolastico della Scuola secondaria di primo grado, che ha visto la sua prima uscita nell'a.s. 2022-2023, ha già ricevuto i seguenti riconoscimenti:
Anno 2022 XXII Concorso Nazionale Il Miglior Giornalino Scolastico "Carminio Scianguetta" - 1° Classificato sezione cartaceo Scuola secondaria...

Leggi l'editoriale a pag. 16

CULTURA

I 700 anni dalla nascita di Marco Polo

Il viaggio di Dante, padre della letteratura

L'Europa del Nord: Regno Unito e Norvegia

Lo speciale rapporto tra uomo e animale

I libri scelti e recensiti da Marta&Evelina

Tra storia, letteratura, scienze e geografia, i sei articoli sono una narrazione del presente attraverso la lente della cultura.

Da pag. 13 a pag. 15

SOCIETÀ

Sei donne che hanno fatto grande il mondo

Nel corso dei secoli sono state tantissime le figure femminili che hanno rivoluzionato il mondo nel campo della politica, della scienza, della letteratura, ma abbiamo deciso di rendere omaggio solo ad alcune delle tante donne che sono passate alla storia per determinazione, passione e intelligenza e che hanno lasciato il loro segno sia in Italia che nel mondo

Di più a pag. 5

Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne

Ogni anno il 25 novembre si celebra la Giornata internazionale per eliminare la violenza contro le donne. Questa ricorrenza è stata istituita dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite per ricordare tutte le vittime di femminicidio, maltrattamenti e abusi, senza dimenticare le disuguaglianze ancora presenti in molti paesi.

Per approfondire vai a pag. 6

SCUOLA



Eine Reise in Reichenau an der Rax

Leggi l'articolo a pag. 2

L'esame di terza media tra paure, preoccupazioni e consigli

Ogni anno gli alunni di terza concludono il loro ciclo di tre anni alle scuole medie sostenendo il loro primo esame ufficiale. Esso consiste in tre prove scritte: italiano, matematica e lingue straniere e una orale, che definiranno la conclusione di questo percorso di studio e l'inizio di uno nuovo. In vista dell'esame gli alunni delle terze possono riscontrare varie preoccupazioni e timori.

Continua a pag. 3

Social media. Un eterno dilemma

Ogni giorno usiamo i social network per i motivi più diversi, probabilmente abbiamo un profilo attivo su più di una piattaforma e quasi sicuramente, passiamo ore e ore a scorrere sulle informazioni che appaiono con un semplice movimento del dito, postare, condividere, messaggiare. Il primo social, ovvero SixDegrees è nato nel 1997.

Continua a pag. 11

Ma come ti vesti? La moda tra i giovani.

La moda rappresenta il desiderio dell'uomo a voler appartenere ad un gruppo sociale.

Food mania: tra cibo salutare e cibo «spazzatura»

Per la nostra generazione il cibo salutare è sempre meno diffuso, non accettato e consumato molte volte contro voglia

Leggi gli articoli a pag. 11 e 12

Un sguardo alle nostre uscite didattiche

Nei tre articoli leggerete il resoconto di due uscite didattiche e una riflessione sulla loro importanza nel percorso formativo dei ragazzi



Leggi a pag. 3 e 4

Zaini pesanti, il parere degli studenti

Ultimamente si discute molto del peso eccessivo degli zaini, che per alcuni è una cosa importante mentre altri non lo considerano un problema. Questa situazione può portare diverse problematiche fisiche, soprattutto alle spalle e alla schiena, che possono ripercuotersi anche nelle attività sportive ed extrascolastiche.

Continua a pag. 2

Inserto Speciale

Tanti modi per dire sport

L'Inserto Speciale di questo numero è dedicato allo sport, che il nostro Istituto considera una fonte di esperienze fondamentali per la crescita degli adolescenti, perché insegna la lealtà, il rispetto, la tolleranza, il significato da assegnare alle vittorie e l'accettazione delle sconfitte. Praticare una disciplina sportiva insegna anche a organizzarsi per ottenere buoni risultati in ambito scolastico.



da pag. 7 a pag. 10

Eine Reise in Reichenau an der Rax

di Evelina Moro & Marta Todaro

Lo scorso anno alcuni ragazzi delle classi seconde e terze hanno avuto l'opportunità di partecipare al progetto PON: "Ampliare i propri orizzonti umani e culturali", seguito dalle professoressse di tedesco Francesca Bin e di inglese Maria Giulia Tonizzo. Questa attività ci ha permesso di ampliare le nostre conoscenze e il nostro livello di lingua, partendo da semplici presentazioni personali, fino ad arrivare alla realizzazione del tour per conoscere la città di Latisana e la scuola che frequentiamo. Tutti noi ragazzi abbiamo usufruito del nostro sapere per raggiungere un ottimo risultato, ci siamo aiutati vicendevolmente e così facendo, abbiamo stretto nuove amicizie che ancora oggi portiamo avanti. Durante i primi incontri ci siamo soffermati sulla stesura di testi riguardanti noi stessi, i nostri interessi, le nostre passioni e una visione del sistema scolastico italiano, diverso da quello della cittadina austriaca di Reichenau, con la quale Latisana è gemellata; il tutto è stato svolto sia in lingua tedesca che in lingua inglese. In occasione delle festività natalizie abbiamo potuto svolgere un incontro

in videoconferenza con un'impiegata del comune di Reichenau, Renate Bucher, durante il quale ci siamo presentati e abbiamo condiviso i lavoretti realizzati in vista del Natale. Successivamente abbiamo intrapreso un percorso più impegnativo, ovvero la realizzazione di un video per mostrare i luoghi più significativi di Latisana sia in tedesco che in inglese. Inizialmente siamo rimasti nei pressi del nostro istituto, che si trova vicino al ponte sul fiume Tagliamento, che segna il confine naturale tra il Friuli-Venezia Giulia e il Veneto. In seguito ci siamo spostati verso la scuola elementare "Edmondo de Amicis" e alla stazione dei treni. Dopo ci siamo diretti verso la zona Tempio, dove si trovano la palestra, la piscina e lo stadio comunale. Infine ci siamo recati al centro della città, al parco più frequentato e alla piazza principale. Realizzare tutto ciò non è

È stata un'esperienza diversa dalle altre ma abbiamo potuto metterci in gioco e conversare con dei veri madrelingua.

stato semplice, ci sono voluti impegno e determinazione e grazie all'aiuto delle professoressse è stato creato un meraviglioso video bilingue. Oltre a ciò ne abbiamo girato anche uno di presentazione della nostra scuola, mostrando i vari laboratori e le classi, la palestra, la mensa e gli ingressi. Anche questo è stato realizzato in due lingue facendo emergere le nostre competenze. Il faticoso lavoro ha raggiunto meravigliosi risultati che ci hanno portati a visitare Reichenau an der Rax e a fare conoscenza dei nostri coetanei austriaci. Siamo partiti per l'Austria il 25 agosto 2023 insieme alle professoressse, alla Dirigente scolastica e alcuni membri del

consiglio comunale di Latisana. Il viaggio è durato circa sette ore e verso le due del pomeriggio siamo stati accolti dai proprietari dell'hotel e dal consiglio comunale di Reichenau, che ci hanno offerto stuzzichini e bevande tipiche. Dopo di ciò abbiamo incontrato i ragazzi del paese e successivamente abbiamo partecipato a un gioco il cui scopo era di conoscerci. Abbiamo visitato la loro scuola e abbiamo potuto metterla a confronto con la nostra: la loro è più moderna e più grande, ma il numero di alunni è nettamente inferiore. Nel pomeriggio abbiamo svolto una visita guidata del castello e la sera abbiamo assistito ad un concerto di musica classica tenuto dagli studenti del conservatorio di Vienna. Il secondo giorno siamo saliti con la funivia sul monte Rax e abbiamo passeggiato tra la natura, ammirando i meravigliosi paesaggi. Il pomeriggio ci siamo recati presso Schlossgärtnererei Wartholz dove abbiamo scattato delle bellissime foto e i genitori di Renate ci hanno offerto una bibita. L'ultimo giorno abbiamo avuto l'occasione di percorrere un tratto di ferrovia su un treno storico che ci ha condotti a un deposito dove c'erano moltissime locomotive; capire le spiegazioni in tedesco non è stato semplice, ma qualcuno di noi ci è riuscito. Dopo aver pranzato ci siamo messi in viaggio e verso mezzanotte eravamo di rientro a Latisana. È stata un'esperienza diversa dalle altre, ma abbiamo potuto metterci in gioco e conversare con dei veri madrelingua. Abbiamo stretto amicizie e visitato posti diversi da quelli che conosciamo ed è stato veramente fantastico. Auguriamo a tutti di poter intraprendere un viaggio del genere e ringraziamo ancora i comuni di Latisana e Reichenau an der Rax per averne avuto la possibilità ■

Zaini pesanti, il parere degli studenti

di Devid Soriani

Ultimamente si discute molto del peso eccessivo degli zaini, che per alcuni è una cosa importante mentre altri non lo considerano un problema. Questa situazione può portare diverse problematiche fisiche, soprattutto alle spalle e alla schiena, che possono ripercuotersi anche nelle attività sportive ed extrascolastiche. L'entità delle difficoltà varia a seconda che si arrivi a scuola con il bus, in auto, in bici o a piedi. Infatti lo zaino per gli studenti che utilizzano il bus o altri mezzi di trasporto non dovrebbe essere un problema, mentre rappresenta una difficoltà maggiore per chi ogni giorno va a piedi e ha tanta strada da percorrere. I professori accogliendo le lamentele di studenti e famiglie si sono mossi di conseguenza, cercando di distribuire le materie collegate a libri pesanti in giornate diverse e allo stesso tempo di facendoci lasciare alcuni testi a scuola, nel momento in cui non servono per lo svolgimento dei compiti dei giorni successivi. Alcuni ragazzi, nonostante la soluzione di non portare alcuni libri a casa, continuano a lamentarsi senza pensare che non avere per qualche giorno il peso sulle spalle, sia già un miglioramento da apprezzare. Se posso dare un parere personale, giunto quasi al termine del secondo anno, ritengo che il peso degli zaini sia diventata una spiacevole quotidianità, ma grazie ai professori che ci vengono incontro come meglio possono, riesco ad accettarlo e sopportarlo. Noi studenti dobbiamo anche ammettere che spesso portiamo a scuola materiale che non serve, talvolta per timore di sbagliare e siamo dotati di un numero eccessivo di astucci che contengono materiale non necessario alle attività didattiche. Concludendo possiamo dire che con le soluzioni messe in atto dai docenti e un po' di attenzione in più da parte nostra, il problema sta diventando affrontabile rendendo meno difficoltosa la nostra quotidianità ■



Laboratorio su affettività e sessualità

di Alessandro Vidal

Qualche settimana fa io e la mia classe, come tutte le classi terze, abbiamo partecipato a un laboratorio sull'affettività e sulla sessualità con due educatrici, Sara e Chiara. A me quest'attività è piaciuta molto. Per iniziare il percorso le educatrici hanno fatto scrivere su un cartellone tutte le parole che ci venivano in mente collegate al termine sessualità. All'inizio è stato un po' imbarazzante, ma poi è stato liberatorio perché abbiamo scritto tutti i termini che in un contesto scolastico non si possono

usare. Il secondo incontro è stato più profondo, perché abbiamo riflettuto su ciò che avevamo scritto, considerando anche i rischi legati al lessico e che alcune volte è meglio non usare parole volgari, ma sostituirle con altre più rispettose. Successivamente abbiamo scritto delle domande anonime su dei *post-it*. È stato di nuovo liberatorio perché ci ha permesso di soddisfare tutte le nostre curiosità. Alcune erano un po' più tecniche, altri bigliettini erano vuoti, ma ce n'erano altre ancora molto intelligenti. Quella che mi è piaciuta maggiormente chiedeva: "Come si sentono le ragazze a parlare di sessualità"? Nel terzo incontro abbiamo visionato due video: il primo di una ragazza che aveva inviato foto intime al

suo fidanzato, il quale però le aveva diffuse sul Web. Sara e Chiara ci hanno spiegato che è stato uno sbaglio mandarle al suo ragazzo, però sarebbe stato un altro errore non affrontarlo dopo il gesto sconsiderato e poco rispettoso del loro rapporto. Dopo la visione mi sono un po' intimorito per ciò che potrebbe accadere a me o ai miei amici. Il secondo filmato era animato e parlava di una relazione in cui un uomo aveva dato tutto il suo affetto a una ragazza, ma lei non lo aveva ricambiato e non gli aveva dato neanche un po' del suo rispetto, fino ad arrivare alla separazione. Successivamente ha conosciuto un'altra ragazza con la quale ha costruito una relazione basata su amore e rispetto reciproci. Il video è stato molto commovente e mi ha fatto capire che in un rapporto la passione deve essere

Le attività proposte sono state formative, profonde e utili per la nostra crescita

condivisa. Come attività finale ci hanno fatto disegnare su una mano di cartoncino: da un lato dovevamo scrivere che cosa siamo disposti a dare in un rapporto e dall'altro cosa desideriamo ricevere. Sono emerse delle parole molto belle che, secondo me, rispecchiano la personalità dei componenti della nostra classe. Le attività che hanno proposto sono state formative, profonde e utili per la nostra crescita. Ho apprezzato molto le modalità operative delle due educatrici, perché hanno saputo guidarci con delicatezza e competenza, attraverso un mondo a noi sconosciuto. In questo percorso abbiamo scoperto nuove cose e chiarito dubbi su un argomento di cui di solito non si parla con i propri genitori. Ho capito che ciò che i ragazzi faticano a comprendere è che tra pornografia e sessualità c'è molta differenza, perché la prima è finzione e nell'altra contano solo i sentimenti, le relazioni e le emozioni ■



Esame di terza media. Paure, preoccupazioni e consigli

di Giulia Castagnoli & Mathias Sbrugnera

Le gite non svolte. Occasione mancata o progetto educativo?

di Lorenzo Vidal, Mathias Sbrugnera & Marco Boccasile

La gita è la parte scolastica più bella per noi ragazzi, infatti per noi studenti è un momento di svago dalle fatiche didattiche, un'occasione per socializzare maggiormente con i nostri compagni e con quelli di altre classi, per consolidare il rapporto con i docenti con i quali fuori dalle mura scolastiche si instaura un'empatia maggiore. Purtroppo quest'anno gli alunni delle classi 3D, 3E e 2C non potranno vivere l'esperienza del viaggio di istruzione. Per le terze era in previsione di partecipare a un'uscita di tre giorni a Firenze e una in giornata sulla diga del Vajont; invece la 2C

avrebbe dovuto recarsi in settimana bianca sullo Zoncolan e un giorno a Mantova. In seguito a questa decisione da parte dei nostri insegnanti siamo rimasti delusi, ma siamo comunque consapevoli di essercelo meritato, poiché durante quest'anno non siamo stati molto tranquilli, nonostante fossimo stati avvisati più volte delle conseguenze che avrebbe potuto avere il nostro comportamento. Secondo noi, questa decisione è sbagliata perché invece di punire tutta la classe, si poteva non portare in gita solo alcuni elementi, ovvero quelli che si sono comportati in modo non adeguato per più

tempo ignorando le raccomandazioni degli insegnanti. Tuttavia, grazie alla professoressa Ariete, che ha compreso il malessere della componente positiva degli studenti, per noi ragazzi di 3D e di 3E si è accesa una luce in fondo al tunnel: il 22 aprile andremo in visita d'istruzione ad Aquileia per la Giornata Mondiale della Terra, durante la quale visiteremo i numerosi stand che saranno allestiti in occasione dell'anniversario della prima edizione di questa manifestazione, svoltasi il 22 aprile 1970 e che dopo più di cinquant'anni continua ad attirare ragazzi di tutte le età ■

Ogni anno gli alunni di terza concludono il loro ciclo di tre anni alle scuole medie sostenendo il loro primo esame ufficiale. Esso consiste in tre prove scritte: italiano, matematica e lingue straniere e una orale, che definiranno la conclusione di questo percorso di studi e l'inizio di uno nuovo. In vista dell'esame gli alunni delle terze possono riscontrare varie preoccupazioni e timori che diventano sempre più forti con il trascorrere dei mesi. Queste paure possono però cambiare da persona a persona ed è proprio per questo che abbiamo intervistato alcuni alunni in modo da avere diversi punti di vista. Alla domanda: «Come vi sentite sapendo di dover affrontare una prova così importante?», in linea generale hanno risposto tutti in modo simile, infatti quasi ogni alunno ha affermato di essere curioso, ansioso e teso; sono pochi quelli sereni. Ognuno si sta preparando in modo diverso all'esame, qualcuno facendo mappe concettuali, qualcun altro semplicemente studiando di volta in volta gli argomenti che vengono spiegati. I nostri insegnanti non solo ci illustrano nuove tematiche, ma ci aiutano facendoci eseguire prove scritte simili a quelle che affronteremo all'esame e interrogazioni con più collegamenti possibili. Secondo loro, il modo migliore per superare queste prove è non farsi prendere dal panico, studiare costantemente e ripetere tutti gli argomenti in modo tale da dimostrare le proprie potenzialità. Anche secondo noi alunni è così, però nonostante ci sforziamo, non sempre è facile mettere in atto questi consigli. Un'altra cosa intelligente da fare è prepararsi un argomento principale, con il quale iniziare l'esame orale, con un certo anticipo, per poi confrontarsi con i propri professori per trovare i collegamenti più sensati ed efficaci possibili con le varie materie. Alcuni alunni, purtroppo, nonostante i consigli dei professori, sottovalutano l'esame pensando sia scontato essere promossi o uscire con un bel voto. Sostengono, inoltre, che le prove da affrontare siano facili, ma senza preparazione e impegno non sarà così. In conclusione l'esame sarà sicuramente al livello di ogni alunno, ma starà a noi non affrontarlo con superficialità per poter dimostrare la nostra preparazione ■

Gita in montagna: la nostra settimana bianca

di Nancy Rossi

Io e la mia classe, dal ventisette febbraio al primo marzo, siamo andati in gita in montagna, precisamente ad Arta Terme. Siamo partiti da Latisana in autobus, sotto una pioggia incessante che non prometteva nulla di buono, tuttavia il tragitto è stato un crescendo di emozioni e sensazioni positive. Arrivati in hotel ci hanno distribuito le chiavi delle camere, che erano molto belle, nonostante non fossero particolarmente grandi. Indossato l'abbigliamento da sci ci siamo recati sulle piste, dove mettere gli scarponi non è stato facile per nessuno. Siamo stati accolti dagli insegnanti di sci grazie ai quali abbiamo imparato a fare lo spazzaneve. Eravamo tutti un pochino impauriti, eccetto chi sapeva già sciare. Nonostante il timore, appena ho iniziato a muovermi ho provato una sensazione bellissima, molto rilassante. Finita la lezione ci siamo tolti sci e scarponi e siamo andati a rotolarci sulla neve, a scherzare, a giocare tra noi, a lanciare palle di neve. È stato tutto molto entusiasmante, ho provato una sensazione di libertà. Stanchi della giornata, siamo rientrati in albergo per la cena. Le percezioni positive non sono finite e sono rimasta molto sorpresa, quando rientrati nelle camere, ci siamo ritrovati a chiacchierare sulla giornata appena trascorsa con le nostre compagne e ci siamo accorti che condividere certe emozioni ed esperienze insegna a crescere e a confrontarsi con gli altri.

Le giornate successive hanno avuto più o meno la stessa programmazione: scuola sci, gioco libero e camminate, rientro in albergo, pranzi e cene. Nella terza giornata abbiamo avuto l'occasione di andare alle terme di Arta. Non dimenticherò mai quel giorno: abbiamo fatto il bagno nella piscina interna, che aveva lo scivolo, era molto divertente salire e scendere mille volte. C'era anche la piscina calda all'esterno della struttura ed era veramente molto bella, lì ci siamo divertiti a scambiarci dei "gossip" con il professore di musica, a tuffarci e schizzarci tra di noi. È stata una giornata meravigliosa: divertimento alle stelle!!! In queste occasioni ti accorgi che gli insegnanti non sono solo quelle persone serie ed esigenti che vedi a scuola, ma sono capaci di lasciarsi andare, di ridere e scherzare con te, persone con cui puoi chiacchierare e confrontarti su temi che non riguardano solo lo studio.

L'ultimo giorno dopo la cena siamo rientrati nelle camere e ci siamo riuniti insieme a quelli che avevano le stanze vicino alla nostra. Dato che le sere precedenti avevamo parlato dell'andamento delle giornate, la terza ci siamo divertiti un po' di più, scherzando fra di noi, correndo per le camere, cantando...

La quarta giornata eravamo tutti un pochino tristi perché sapevamo che la gita stava per terminare e nessuno aveva voglia di rientrare a casa, ma come tutte le cose belle, purtroppo, anche questa esperienza ha avuto la sua fine.

Di questa settimana conservo nel mio cuore tante cose belle: condivisione, amicizia, confronto, giochi, divertimento. Mi sento personalmente cresciuta, soprattutto nel modo di rapportarmi con le persone che mi circondano e per essere riuscita a stare anche lontana dalla mia famiglia.

Le uscite scolastiche su più giornate dovrebbero essere, a mio parere, permesse a tutti gli studenti, perché rappresentano un momento di crescita molto importante per noi adolescenti, aiutano a gestire meglio le relazioni e i legami che si instaurano tra le persone ■

Di questa settimana, conservo nel mio cuore tante cose belle: condivisione, amicizia, confronto, giochi, divertimento

A Venezia per imparare l'arte e... l'inglese

Di Tommaso Schena & Alessandro Vidal

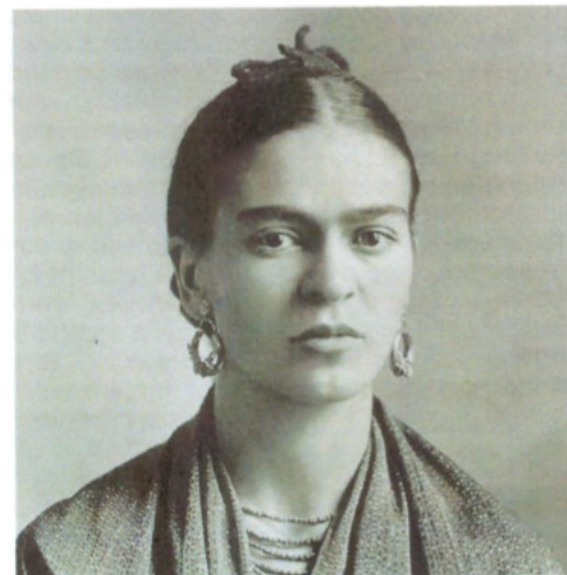
Il 29 novembre le classi 3A e 3C sono andate a Venezia per partecipare a due attività in lingua inglese: la visita guidata al museo Guggenheim e l'esperienza indimenticabile davanti alla stazione ferroviaria. Siamo partiti la mattina presto da Latisana con un treno regionale diretto a Venezia. Dopo una breve passeggiata lungo le calli e una golosa sosta in pasticceria, siamo giunti al museo Guggenheim, situato a Palazzo Venier dei Leoni, affacciato sul Canal Grande. Una volta arrivati, abbiamo atteso pazientemente la guida che ci ha illustrato varie opere contemporanee acquistate o commissionate da Peggy Guggenheim.

Peggy Guggenheim, sepolta insieme ai suoi cani nel giardino adiacente al museo, è stata una collezionista d'arte e mecenate statunitense, che ha raccolto una nota collezione d'arte moderna in Europa e in America. Nel 1948 si è trasferita a Venezia dove ha acquistato il palazzo che abbiamo visitato e ha esposto tutta la sua collezione. La visita è stata molto particolare perché le opere sono state spiegate in inglese e alcune volte in italiano perché non riuscivamo a capire termini specifici particolari.

Al museo abbiamo potuto ammirare opere di vari artisti come Kandinsky, Pollock, Magritte, Picasso e molti altri. La visita è stata molto formativa, grazie alle guide siamo riusciti a immaginare la vita di Peggy e a fare un viaggio nel passato, precisamente nel '49, l'anno di apertura del museo al pubblico. All'inizio si pensava che la visita al museo sarebbe stata noiosa e che ci saremmo sicuramente annoiati, invece ci siamo stupiti, infatti tutti noi siamo rimasti affascinati dalla bellezza delle opere e di come sono state spiegate dalla guida. Dopo aver terminato il tour, pranzato e passeggiato lungo le calli, siamo arrivati davanti alla stazione dove abbiamo incontrato altre due guide, che avevano organizzato delle attività in inglese. Esse prevedevano interviste ai turisti di passaggio in stazione. Questo è stato il lavoro più complicato della giornata, poiché agli intervistati non era stato spiegato cosa avremmo fatto, infatti erano del tutto all'oscuro delle nostre intenzioni e forse è proprio per ciò che la maggior parte delle persone non era molto socievole, ma fortunatamente altre erano simpatiche e disposte ad aiutarci. Nella prima parte della prova abbiamo chiesto ad alcuni viaggiatori, che passeggiavano nella piazza, se potevano seguirci per porre loro delle domande davanti alle nostre guide. Abbiamo affrontato la seconda parte della prova all'interno della stazione ferroviaria e l'obiettivo era quello di far tradurre ai turisti una lista di parole italiane. Successivamente abbiamo dovuto cimentarci in un compito difficile, poiché dovevano mostrarci degli indumenti specifici che noi dovevamo richiedere. Infine abbiamo fatto superare loro un grande imbarazzo facendogli cantare il proprio inno nazionale davanti a noi. Finite tutte le attività, ai vincitori è stata regalata una stecca di cioccolato.

Al termine, intorno alle 18:00, siamo saliti sul treno e anche se eravamo molto stanchi, nessuno avrebbe potuto impedirci di divertirci e scherzare prima del ritorno a casa ■





Sei donne che hanno fatto grande il mondo

Di Alena Poci, Benedetta Splendore & Giulia Scottà

Nel corso dei secoli sono state tantissime le figure femminili che hanno rivoluzionato il mondo nel campo della politica, della scienza, della letteratura, ma abbiamo deciso di rendere omaggio solo ad alcune delle tante donne che sono passate alla storia per determinazione, passione e intelligenza e che hanno lasciato il loro segno sia in Italia che nel mondo.

«Niente nella vita va temuto, dev'essere solamente compreso. Ora è tempo di comprendere di più, così possiamo temere di meno».

Così diceva **Marie Curie**, una delle scienziate più importanti di sempre. Vissuta dal 1867 al 1934, ha avuto un ruolo di prim'ordine nel campo della fisica e della chimica. Il grande impegno che diede alle sue discipline la portò a

diventare la prima insegnante donna della Sorbona. A Marie Curie attribuiamo la scoperta del polonio e del radio. Fu l'unica donna al mondo a vincere due premi Nobel in due campi diversi: quello per la Fisica nel 1903 e quello per la Chimica nel 1911. Purtroppo Marie Curie deve alla radioattività il suo successo, ma anche la sua morte: la scienziate morì di anemia aplastica nel 1934.

«Il corpo non importa, ciò che conta è la mente». Parlando di donne che hanno fatto la storia e rimanendo nel campo scientifico, ricordiamo **Rita Levi Montalcini**. Nata in una famiglia ebrea

nel 1909 e morta il 30 dicembre 2012, Rita Levi Montalcini viene ricordata per aver scoperto una proteina presente nello sviluppo del sistema nervoso. Il premio Nobel per la medicina nel 1986 è uno dei tanti motivi per cui ricordare la straordinarietà di questa ricercatrice vissuta 103 anni. Rita ha dato un contributo

Abbiamo deciso di rendere omaggio solo ad alcune delle tante donne che sono passate alla storia

fondamentale alla scienza grazie alle sue scoperte sul sistema nervoso, inoltre è stata anche Senatrice a vita, nonché un simbolo di assoluta eccellenza scientifica italiana nel mondo.

Rita Levi Montalcini è stata la prima donna a essere ammessa alla Pontificia Accademia delle Scienze.

Durante la Seconda guerra mondiale la sua famiglia sopravvisse all'Olocausto rimanendo nascosta a Firenze, mentre Rita emigrò in Belgio e successivamente, nel 1947, negli Stati Uniti

dove divenne medico presso il quartier generale anglo-americano. Innamorata della scienza e convinta che il suo scopo nella vita fosse quello di mettersi al servizio della comunità, la scienziate rinunciò al matrimonio e ai figli. Era ancora giovanissima, infatti, quando andò contro la volontà di suo padre e chiari che non sarebbe mai diventata né moglie e né madre.

«Vedo l'orizzonte, il cielo blu e una striscia scura. Com'è bella la Terra».

Furono queste le prime parole pronunciate nello spazio da **Valentina Tereshkova**. La cosmonauta e politica russa, nata nel 1937 da una famiglia di contadini, è stata la prima donna a viaggiare oltre i confini dell'atmosfera terrestre. Partì il 16 giugno 1963 in solitaria a bordo della navicella Vostok 6, con il nome in codice *Caika* (gabbiano) e atterrò tre giorni dopo.

La cosmonauta divenne in tutto il mondo un simbolo di emancipazione femminile. Dopo il 1963 non ha preso parte ad altre missioni spaziali, ma si è impegnata in politica

ed è tuttora deputata alla Duma, il Parlamento russo. Solo nel 1982, diciannove anni dopo di lei, un'altra donna ha viaggiato nello spazio, Sally Ride

«Vale la pena ricordare che spesso sono i piccoli passi, non i salti da gigante, che determinano il cambiamento più duraturo».

Questa è una delle tantissime citazioni di **Elisabetta Alessandra Maria Windsor**, una donna dal carattere d'acciaio e dallo spirito conservatore. Rigore, compostezza, onestà, equilibrio, altruismo, sono solo pochissime delle qualità che Elisabetta II ha messo in evidenza durante il suo regno e per cui è stata vista con costante ammirazione da parte del mondo intero. Elisabetta Alessandra Maria Windsor è stata regina del Regno Unito di Gran Bretagna, dell'Irlanda del Nord e degli altri reami del Commonwealth dal 6 febbraio 1952 all'8 settembre 2022. Salì al trono come regina alla morte del padre, il 6 febbraio 1952, quando aveva venticinque anni e

venne incoronata il 2 giugno 1953 nell'abbazia di Westminster. Durante il suo regno ha assistito a importanti cambiamenti tra i quali la devoluzione del potere nel Regno Unito, la vicenda del rimpatrio della Costituzione canadese (processo che condusse alla piena sovranità del Canada) e la decolonizzazione in Africa con il rafforzamento del Commonwealth delle nazioni di cui è stata Capo. Nel 1947 sposò il principe Filippo Mountbatten dal quale ebbe quattro figli: Carlo III, suo successore; Anna, principessa reale; Andrea, duca di York; Edoardo, duca di Edimburgo. Il suo regno, durato 70 anni e 214 giorni, è stato il più lungo della storia britannica e il secondo più duraturo tra quelli documentati. La sovrana è sempre stata fedele al trono e ha costantemente cercato di dare un aspetto più moderno al suo regno.

«*Non penso a tutta la miseria, ma alla bellezza che rimane ancora*» frase tratta dal diario di **Anna Frank** che testimonia il dramma della Shoah. Anna Frank (1929-1945) è divenuta simbolo evocativo del genocidio nazista che uccise milioni di Ebrei tra il 1943 e il 1945. Visse gran parte della sua vita ad Amsterdam, nei Paesi Bassi, dove la famiglia si era rifugiata dopo l'ascesa al potere dei Nazisti in Germania. Fu privata della cittadinanza tedesca nel 1935, divenendo così apolide e nel proprio diario scrisse che ormai si sentiva olandese e che dopo la guerra avrebbe voluto ottenere la cittadinanza dei Paesi Bassi, Paese nel quale era cresciuta. Il 4 agosto 1944 venne deportata nel campo di concentramento di Auschwitz e successivamente, insieme alla sorella Margot, in quello di Bergen-Belsen, in Germania, dove è morta poco prima della

liberazione da parte dei russi. Grazie al diario di questa coraggiosa ragazzina ebrea, ritenuto uno dei simboli più importanti della storia moderna, abbiamo una testimonianza di valore storico inestimabile sull'operato del Nazismo e della follia umana.

«*Armati contro tutto ciò che non ti rende libera. Ribellati contro tutto ciò che ti incatena.*»

Questa frase racchiude le idee della messicana **Frida Kahlo**, una donna dell'arte passionale, ribelle e coraggiosa. È stata una pittrice talentosa che non si è fermata mai di fronte alle difficoltà della vita; sempre pronta a mettersi alla prova, a sfidare convenzioni, dolori e sofferenze. Frida è da molti considerata il simbolo del femminismo contemporaneo. Nata il 6 luglio 1907 e morta il 13 luglio 1954, Frida Kahlo era figlia di un fotografo tedesco e di una benestante messicana di

origini spagnole e amerinde. All'età di 6 anni iniziò ad avere problemi di salute: la gamba destra era più piccola dell'altra e la circolazione non funzionava bene. Frida era nata con la spina bifida, che le procurò dolori continui per tutta la vita. Fin dall'adolescenza manifestò una personalità molto forte, unita a un singolare talento artistico. Nel 1922 studiò in una scuola tedesca per diventare medico e diede particolare importanza alla letteratura e all'arte. Il 17 settembre 1925, all'età di diciotto anni, un evento terribile segnò per sempre la sua vita: all'uscita da scuola salì su un autobus per tornare a casa e pochi minuti dopo fu vittima di un incidente tra il veicolo su cui viaggiava e un tram. Le conseguenze furono gravissime per Frida, la colonna vertebrale le si spezzò in tre punti nella regione lombare, si frantumò il collo del femore e le costole, la gamba sinistra riportò undici fratture e il

passarono dell'autobus le trafisse l'anca sinistra; il piede destro rimase slogato e schiacciato; la spalla sinistra restò lussata e l'osso pelvico spezzato in tre punti. Subì trentadue operazioni chirurgiche. Dimessa dall'ospedale, fu costretta a un riposo forzato nel letto di casa, col busto ingessato. Questa situazione la spinse a dipingere. Frida Kahlo morì di embolia polmonare a 47 anni il 13 di luglio del 1954 e le ultime parole che scrisse nel suo diario furono: «Spero che l'uscita sia gioiosa e spero di non tornare mai più». Conoscere la storia di queste straordinarie figure femminili ci ha insegnato cosa significa lottare per raggiungere i propri obiettivi, ci ha insegnato ad esprimerci senza la paura di essere giudicate, a essere noi stesse in qualunque situazione perché ognuno è speciale e infine, cosa più importante, ad amare noi stesse come amiamo gli altri ■



Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne

Di Alena Poci, Benedetta Splendore & Giulia Scottà

Ogni anno il 25 novembre si celebra la Giornata internazionale per eliminare la violenza contro le donne. Questa ricorrenza è stata istituita dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite per ricordare tutte le vittime di femminicidio, maltrattamenti e abusi, senza dimenticare le disuguaglianze ancora presenti in molti paesi. È stata scelta questa data per commemorare la vita, l'attivismo e soprattutto il coraggio delle tre sorelle Patria, Maria e Teresa Mirabal, soprannominate "Mariposas", ovvero farfalle, le quali hanno combattuto per la libertà del loro paese d'origine, la Repubblica Dominicana. Il 25 novembre del 1960 le tre sorelle, mentre si recavano a far visita ai loro

mariti in prigione, furono bloccate sulla strada da agenti del servizio di informazione militare. Vennero condotte in un luogo nascosto nelle vicinanze dove furono stuprate, torturate, massacrate a colpi di bastone e strangolate, per poi essere gettate in un precipizio, a bordo della loro auto, con lo scopo di simulare un incidente. Il motivo per cui furono uccise è perché le tre sorelle si impegnavano nell'attivismo politico e denunciavano gli orrori e i crimini. Da diversi anni i simboli contro la violenza sulle donne sono le scarpe e le panchine rosse. Le scarpe rosse rappresentano la battaglia contro i maltrattamenti e i femminicidi. La loro

storia nasce in Messico, a Ciudad Juárez, città tristemente nota per il numero sconcertante dei femminicidi avvenuti negli ultimi vent'anni. Il colore rosso è stato in seguito adottato per simboleggiare in maniera più ampia il contrasto alla violenza di genere, in particolare con le panchine, luogo simbolico attorno al quale raccogliersi per riflettere. La panchina rossa oggi viene utilizzata per dire NO alla violenza e nello specifico alla violenza domestica, per sottolineare come questa avvenga sulle donne anche in contesti comunitari e familiari. A questo importante giorno è stato associato anche un fiore, la gerbera rossa come simbolo di ricordo e

Per dire NO alla violenza

rinascita di pensiero. La violenza maschile sulle donne assume molteplici forme e modalità, essa infatti può essere di diversi tipi: fisica, sessuale, economica, psicologica. Al giorno d'oggi la violenza domestica è sempre più diffusa e potrebbe capitare a chiunque di interagire con una vittima. La situazione sicuramente è drammatica e può sembrare senza via d'uscita, ma fortunatamente è possibile liberarsi dalla violenza denunciando,

rivolgendosi alle associazioni che aiutano le donne. Questa è una giornata importante dal punto di vista sociale e personale e vuole lasciare un messaggio preciso: ogni donna, ragazza o anche bambina deve sentirsi libera di esprimere la propria opinione senza la paura di un giudizio maschile, deve essere libera di vagare di giorno e di notte senza terrore e deve sentirsi libera di poter realizzare i propri sogni senza l'imposizione di nessuno. Come ogni anno nella nostra scuola ogni classe ha realizzato dei lavori per celebrare il 25 novembre. Ad esempio, per ricordare le tre sorelle Mirabal che venivano chiamate Mariposas, abbiamo creato delle farfalle con il cartoncino rosso come simbolo di libertà e su di esse abbiamo scritto alcuni hashtag inventati da noi alunni in memoria di tutte le vittime di femminicidio e di stalking. Altre classi hanno fatto dei cartelloni sui quali sono state scritte delle poesie dedicate alle donne che hanno perso la loro vita lottando per rendere libere le future generazioni. Inoltre alcuni cartelloni raccontavano storie con lo scopo di trasmettere una morale profonda per sensibilizzare sull'importanza della figura femminile nel mondo ■

INSERTO SPECIALE

Tanti modi per dire sport

L'Inserto Speciale di questo numero è dedicato allo sport, che il nostro Istituto considera una fonte di esperienze fondamentali per la crescita degli adolescenti, perché insegna la lealtà, il rispetto, la tolleranza, il significato da assegnare alle vittorie e l'accettazione delle sconfitte. Praticare una disciplina sportiva insegna anche a organizzarsi per ottenere buoni risultati in ambito scolastico. Ed è pure a testimonianza di questo pensiero che dal prossimo anno scolastico la Scuola Secondaria avrà un nuovo indirizzo sportivo che permetterà ai nuovi iscritti di cimentarsi in molte discipline e di crescere perseguendo questi valori nelle varie attività.

Da un sogno a un obiettivo. La storia di Antonio Fantin

di Alena Poci

Antonio Fantin nasce a Latisana il 3 agosto 2001, inizialmente vive un'infanzia normale e felice, fino a quando a tre anni non viene colpito da una rarissima malformazione artero-venosa, che gli impedisce di muovere gli arti inferiori e lo costringe a una difficile operazione. Per riprendersi da questa durissima prova è stato costretto a lunghe sedute di fisioterapia in piscina, che ha interpretato come una seconda casa, innamorandosi dell'acqua e della ritrovata libertà che provava. Il suo istinto iniziale si è trasformato in una carriera agonistica di successo. Il nuoto paralimpico lo ha portato a raggiungere il record del mondo nei 100 sl nei Mondiali Paralimpici, con estremo orgoglio per la sua nazione. Il suo esordio ufficiale avviene nel 2017 in una competizione internazionale, dove riesce a portare a casa ben 4 medaglie d'oro, lasciando tutti a bocca aperta per l'ingresso trionfale nel mondo agonistico, tanto da essere convocato a Città del Messico per i mondiali dello stesso anno. Poiché conquista l'oro nei 400 in stile libero, partecipa alla staffetta e guadagna una serie di bronzi. Successivamente viene convocato per i Campionati Europei Paralimpici del 2018 a Dublino e in seguito prende parte a una serie di competizioni nazionali di grande prestigio, come i Campionati Italiani Assoluti di Bologna, dove partecipa nelle file della Polizia di Stato, oppure la tappa di World Series 2019 di Lignano Sabbiadoro, dove vince tutte le specialità possibili. Alle Paralimpiadi di Londra del 2019 Antonio viene inserito ancora nella gara dei 400 stile libero, dove si conferma campione incontrastato guadagnando il primo posto e mostrando come le difficoltà della sua malattia siano solo un

lontano ricordo. Dopo una pausa dovuta al covid, ritroviamo Antonio a Lignano Sabbiadoro con i Campionati Italiani Assoluti Invernali, dove migliora alcuni dei suoi precedenti record e si pone ancora più in alto nella classifica dei migliori nuotatori paralimpici del mondo. Nel 2021 è di scena ai Campionati Europei di Funchal Madeira, confermandosi nuovamente vincitore, mentre nel 2022 recupera le Paralimpiadi di Tokyo 2020, che non si sono potute svolgere a causa della pandemia. Ai giochi paralimpici di Tokyo vince una medaglia d'argento nella staffetta mista e nella staffetta stile libero.

Parlaci un po' di te, dei tuoi interessi, di quello che riesci a fare quando non sei impegnato negli allenamenti. Passo molto tempo in acqua. Alle superiori ho aumentato i miei allenamenti, anche se c'è sempre stato tempo per lo studio a cui ho dato tanto peso, ma ho sempre dato molta importanza anche agli amici e ad altre passioni, a interessi e a progetti perché ho sempre pensato che fare una cosa durante la giornata sia importante, ma se facciamo una cosa sola e la portiamo avanti finché non arriva sera, la facciamo male, invece tante piccole cose ci aiutano ad essere puntuali perché siamo obbligati a fare. **Quali sono i tuoi punti di forza?** Un punto di forza, ma che rischia anche di essere controproducente,

è essere molto autocritico. Quando raggiungo i miei obiettivi non sono mai del tutto soddisfatto, cerco sempre di migliorare e cerco di capire dove possono perfezionarmi. Sono rare le occasioni in cui sono soddisfatto e ciò mi aiuta sempre a cercare qualcosa in più, perché tutti abbiamo dei limiti, ma comunque riusciamo a superarli, però a causa di ciò non mi godo quello che raggiungo o quello che di buono può esserci, quindi questo è il più grande elemento che mi contraddistingue. **Come si svolge solitamente la tua giornata?**

È molto variegata, gli unici punti fermi sono gli allenamenti, vado due volte in piscina, oppure una volta in piscina e una in palestra. Poi ci sono le sedute dal fisioterapista e altro: studio, la definizione di tanti progetti che possono essere editoriali (interviste), o progetti in vista della gara, oppure progetti commerciali. Sono tesserato con la polizia e quindi ogni tanto è richiesta la mia presenza a qualche evento di loro interesse, ma sicuramente i punti fermi sono gli allenamenti. **Qual è l'esperienza o il ricordo più bello della tua vita sportiva e personale che porterai sempre con te?**

Ce ne sono tanti perché ogni gara è a sé e ogni momento è speciale, sicuramente l'oro alle Olimpiadi forse è la soddisfazione più grande per la mia carriera sportiva, tra l'altro ottenuto con il punteggio massimo. Ogni obiettivo raggiunto è un'emozione, anche vincere la prima gara può essere l'emozione più importante. **C'è un momento buio, invece, in cui hai pensato di mollare veramente tutto?** Sono sempre stato molto fortunato, fortuna significa essere circondati da una squadra tecnicamente e umanamente: amici, famiglia,

allenatore... Le figure che ruotano intorno a un atleta sono tante e sono state la mia fortuna, lo sono e lo saranno. Magari ad un certo punto dirò basta, ma perché lo voglio io. Gli obiettivi da voler raggiungere sono sempre stati un punto di forza, finché c'è voglia e desiderio è difficile dire basta.

Per tantissimi atleti (in particolare per i più giovani) oltre allo sport c'è lo studio. Tu come sei riuscito a conciliare i due aspetti? Te la senti di dare qualche consiglio?

La convinzione di voler fare tutto e il fare più cose durante la giornata ci permette di essere più bravi a farle. Vari impegni ci aiutano sia perché lo vogliamo sia perché in quel po' di tempo riusciamo a dare il massimo. **Che ruolo ha avuto e ha la tua famiglia?**

Ha sempre avuto un ruolo importante che è cambiato nel corso degli anni, mi è stata molto vicina quando ho iniziato a nuotare perché era una forzatura e non volevo. Dovevo farlo per la riabilitazione e non volevo entrare in piscina; anche se un giorno non entravo in acqua, mia mamma mi riportava il giorno dopo e così finché non ce l'ho fatta. Tuttora vengono in piscina perché il mio allenatore è di Modena e ci vediamo solo una volta al mese, quindi ho annullato loro per cronometrare il tempo. Anche mia sorella mi è sempre stata molto vicina, pure quando mi sono ammalato, così come lo sono stati i miei amici e tutte le figure che mi circondano. Ho una grande squadra al mio fianco ed è il motivo per cui è bello quando scendi dal podio, perché abbracci coloro che l'hanno reso possibile.

Qual è la gara che ricordi con maggior piacere?

Ce ne sono tante, forse il primo oro mondiale. Eravamo a Città del Messico, era il 2017 e avevo 16 anni, gareggiavo con chi aveva 10/15 anni più di me ed ero secondo con 50 metri di distacco dal primo, ma poi mi sono ritrovato ad essere primo. Non dovevo disputare quella gara, è stata rinviata per il terremoto e così ho partecipato

Del nuoto amo il senso di libertà, libertà nel senso di superare i propri limiti, perché comunque li abbiamo tutti ed è bene averli poiché questa consapevolezza permette di superarli.



Foto di Luigino Sommarco



Foto di Luigino Sommarco

INSERTO SPECIALE

ad altre gare. Poi ci sono gli ultimi 50 metri che hanno caratterizzato il mio percorso. Anche se sembra distante devi iniziare, devi crederci e farlo da subito; bisogna crederci anche se ci vuole del tempo.

Quanto è importante per te il nuoto, che cosa ami di questo sport e come sarebbe la vita senza?

Del nuoto amo il senso di libertà, libertà nel senso di vincere i propri limiti, perché comunque li abbiamo tutti ed è bene averli poiché questa consapevolezza permette di superarli. Ne ho coscienza, però cerco sempre di essere migliore, quindi non è un ostacolo ma uno stimolo. Il nuoto mi dà la possibilità di affrontare i limiti in acqua, di confrontarmi con il tempo che caratterizza le nostre vite, quindi sono libero di poterli superare e migliorare e sono libero di essere una figura migliore sia in acqua che non. Il nuoto è bello e mi piace per questo aspetto.

Cosa significa per te la tua problematica?

A me piace chiamarla un ostacolo che è diventata un'opportunità. Un ostacolo è qualcosa da superare per proseguire il nostro percorso, però poi diventa un'opportunità, un po' come un obiettivo che non viene raggiunto al primo tentativo e ti permette di capire cose nuove e la volta dopo magari vai oltre l'obiettivo che ti sei prefissato inizialmente. È stata un ostacolo che mi ha dato l'opportunità di imparare cose nuove, crescere e scoprire l'acqua e mi ha dato l'opportunità di costruire la mia vita senza dimenticare i miei obiettivi. C'è sempre un modo per raggiungere il nostro traguardo, indipendentemente da quello che può accadere non bisogna mai rinunciare.

A parte al nuoto hai un altro lavoro?

Mi mancano pochi esami per laurearmi. Tutti in Italia hanno sport olimpici e accanto allo sport c'è l'ingresso ad alcuni gruppi sportivi (finanza, esercito, carabinieri). Io sono in polizia, ma non è un lavoro, per la polizia io nuoto, quindi è connesso al nuoto, magari se me lo chiedono partecipo ad alcune manifestazioni. Il mio ufficio è l'acqua.

Come ti immagini una volta che la

tua avventura agonistica del nuoto sarà terminata?

Sto cercando di progettarlo da oggi, fin da ora, non nel giorno in cui smetto o in cui deciderò di smettere, perché poi sarà troppo tardi. Adesso immagino di inseguire un nuovo obiettivo o traguardo. Il mio progetto è quello di far questo è nello specifico produrre scarpe. **Avresti mai immaginato risultati così importanti?**

Faccio continuamente una distinzione tra sogni e obiettivi. I sogni sono irraggiungibili, gli obiettivi raggiungibili. Quindi bisogna sempre avere un'idea di come farcela e in quanto tempo possiamo farcela. Inizialmente avevo il sogno di vincere un'Olimpiade e mentre il tempo passava, il percorso si costruiva e quel sogno è diventato un obiettivo, però all'inizio del mio percorso non mi sono mai prefissato tante ambizioni e tanti traguardi ben definiti. Non avevo detto che volevo vincere le Olimpiadi, è stato un percorso per poi raggiungere quell'obiettivo.

Cosa rappresenta per te il libro che hai scritto? Quanto hai impiegato a scriverlo?

lo dedichi a qualcuno in particolare? Pensi di scrivere ancora?

Non credo di scrivere più, almeno al momento. Ho dedicato il libro a tutti noi piccoli grandi sognatori, perché spesso ci sentiamo dire che i nostri sogni sono troppo grandi, ma ce lo sentiamo dire da qualcun altro. Quello che scegliamo è giusto per noi, quindi l'ho dedicato a chi crede nei propri sogni e obiettivi e ha consapevolezza di farcela. L'ho scritto dopo l'Olimpiade perché volevo anche ripercorre il mio percorso soprattutto nello sport guardando all'obiettivo, alla gara successiva... Ho voluto condividere la mia storia per essere trasparente, volevo raccontare la mia storia non in acqua quanto il mio pensiero, la mia vita.

Quale sarà la tua prossima gara?

Abbiamo concluso la scorsa settimana la Coppa del Mondo

ragazze non erano le uniche presenti poiché potevano partecipare anche i maschi. Tutte le squadre, sia femminili che maschili, si sono scontrate dando esiti positivi, affrontando dei set impegnativi e pieni di colpi di scena con rimonte e pareggi da parte dei sestetti. La nostra scuola ha raggiunto il punteggio più alto, regalando al pubblico presente delle gioie e delle emozioni fantastiche. Questa vittoria ha permesso di qualificarci alla seconda fase del girone che si disputerà intorno al 20 aprile contro la scuola media di Maiano. Per raggiungere questo paese, la scuola ci metterà a disposizione una piccola corriera per la trasferta. Lo scopo di questa esperienza, non è stato quello di vincere, ma quello di divertirsi e di dimostrare che se si è una squadra unita, anche con i propri pregi e difetti, si può arrivare da qualsiasi parte. Questo giorno per noi è stato veramente speciale perché abbiamo vissuto una bellissima esperienza che ci ha permesso e ci consentirà di confrontarci a livello sportivo, anche con le squadre di altre scuole del Friuli Venezia Giulia ■

a Lignano, la prossima gara sono gli europei, il prossimo mese in Portogallo a Madeira e poi faremo altre gare per arrivare alle Olimpiadi. Sono dei pre condizionamenti per l'Olimpiade di fine agosto/inizio settembre.

Quale consiglio vuoi dare ai giovani nuotatori che ti seguono con tanto affetto?

Nessun consiglio, solo un mio pensiero che ho da quando nuoto: godersi tutto quello che otteniamo nel nostro percorso e godersi ogni singola bracciata, la sensazione che può trasmettere e ogni momento, sia perché è irripetibile e sia perché ci dà la consapevolezza di conoscerci di più, di imparare chi siamo.

Antonio Fantin è la dimostrazione vivente di come da una malattia ostica e difficile è possibile trarre il meglio, iniziando una carriera sportiva e proseguendola con grande determinazione, fino a scalare le classifiche del successo. Questo ragazzo deve essere d'esempio per tutti coloro che lottano con una patologia simile e desiderano prendere la vita come un dono, rialzandosi dopo una sconfitta ■



Da Latisana a Caorle per la nostra passione

di **Alessandro Mares** & **Michael Borghese**

Praticiamo calcio nella società sportiva del Caorle, paese che dista circa 30 chilometri da Latisana. Per arrivare al campo utilizziamo il pulmino della società che ci viene a prendere quasi subito dopo scuola, togliendoci molto tempo allo svolgimento dei compiti e allo studio, di conseguenza per prepararci al meglio siamo costretti a portarci avanti durante il weekend. Per arrivare a Caorle impieghiamo circa 30 minuti e il nostro allenamento dura un'ora e mezza. Finito ci rechiamo in spogliatoio per cambiarci e poi tomiamo verso casa; il tragitto di ritorno dura di più rispetto a quello di andata, poiché l'autista deve prima portare a casa altri tre ragazzi, allungando quindi la strada di mezz'ora. Tutto ciò crea in noi stanchezza, infatti il venerdì ci sentiamo molto spossati per questo grande impegno e ovviamente per quello scolastico. Il campionato a cui partecipiamo, inoltre, porta via altrettanto tempo poiché le partite in trasferta si giocano in campi sportivi molto più lontani rispetto a quello de "La Salute". Disputiamo gli incontri la domenica mattina alle 10.30 e li terminiamo, di solito, a mezzogiorno, compreso il recupero, ovvero il tempo aggiuntivo a fine gara decretato dal direttore per recuperare i minuti persi tra falli, cambi e dinamiche interne. Dopo aver finito, tutta la squadra spesso si ritrova a pranzo fuori per festeggiare una vittoria o per consolarci

Il venerdì ci sentiamo stanchi a causa di questo grande impegno

dopo una sconfitta. Abbiamo deciso di spostarci alla squadra del Caorle in due anni differenti, Michael nel

2022 e io, Alessandro, nel 2023. Abbiamo fatto questa scelta per giocare in un nuovo ambiente calcistico e creare un legame con altri ragazzi provenienti da realtà diverse dalla nostra. Con la squadra del Caorle disputiamo un campionato molto difficile, quello regionale, che viene chiamato così perché ci sfidiamo con squadre che vengono da tante parti del Veneto. Anche se a volte perdiamo e dopo gli allenamenti e le partite siamo molto stanchi, ci divertiamo perché il calcio è la nostra passione e coltiviamo ogni giorno di più il sogno di diventare grandi calciatori. Grazie agli allenamenti e ai sacrifici che abbiamo fatto, compresi quelli scolastici, speriamo di concludere in bellezza il campionato e classificarci nelle prime posizioni, per ripagare l'impegno e la passione che ci abbiamo messo ■

I campionati studenteschi di pallavolo

di **Carlotta Gattesco** **Melissa Mantovan** & **Benedetta Splendore**

Durante quest'anno scolastico abbiamo partecipato a dei tornei di pallavolo studenteschi. Tutto è iniziato quando le professoressse di educazione fisica hanno appeso sulle bacheche scolastiche, dei fogli di iscrizione aperti a tutti, per offrirci la possibilità di iscriverci ai campionati sportivi. Le ragazze che si sono proposte sono state convocate per partecipare agli allenamenti, in modo tale da poter formare la squadra ufficiale dell'Istituto Comprensivo di Latisana. Abbiamo fatto due allenamenti, grazie ai quali sono state selezionate le dieci ragazze ritenute idonee a partecipare al progetto. I tornei si sono svolti il 20 marzo presso la nostra palestra, dove sono state invitate altre tre scuole: Mortegliano, Lignano e Palazzolo. Le

INSERTO **gd** SPECIALE

Atletica scolastica: il talento emerge dalle gare tra studenti

di Isabella Facchini

Le gare atletiche scolastiche sono delle competizioni che solitamente si svolgono alle scuole medie. Sono raggruppate in tre categorie: i salti, i lanci e le corse. Ci sono due tipologie di salti: il salto in alto e il salto in lungo. Il primo è una disciplina dell'atletica leggera. L'obiettivo è quello di superare un'asticella gialla orizzontale che può essere posizionata a varie altezze. Per eseguirlo, si può adottare qualsiasi tecnica, ma è importante che lo stacco avvenga con un piede solo. Questo salto è diviso in quattro fasi fondamentali: la rincorsa, lo stacco, il volo e l'atterraggio sul materasso. Il secondo è una tecnica dell'atletica leggera in cui gli atleti, dopo una rincorsa, effettuano un salto e cercano di atterrare il più lontano possibile nella buca riempita di sabbia. Vince chi salta più in lungo possibile ed è formato dalle stesse fasi del salto in alto. Il salto in lungo viene misurato con un metro, dove viene segnata la lunghezza. Il lancio del vortex, invece, è una gara dove bisogna lanciare un attrezzo sportivo leggerissimo: il vortex. I concorrenti hanno a disposizione fino a tre lanci per la qualificazione nella gara. Vengono valutati in base alla procedura e alla

lunghezza del lancio. Bisogna effettuare una rincorsa frontale e incrociata per arrivare a un tiro lungo e preciso. Oltre a salti e lanci, tra le discipline atletiche esistono anche vari tipi di corsa, tra cui i 30 metri piani e la campestre. La prima tipologia di competizione viene disputata su una superficie piana e su un massimo di 30 metri. Consiste in una corsa che deve essere fatta alla massima velocità raggiungibile, mantenendo una postura corretta per ottenere un risultato efficace. Si vince raggiungendo il traguardo nel minor tempo possibile. La corsa campestre è una competizione che, nella nostra scuola, viene disputata una volta all'anno, solitamente nel mese di novembre. Si svolge su un percorso ad anello lungo 800 metri già tracciato sull'argine. La corsa coinvolge tutti gli alunni dell'Istituto e prevede mezzo giro per le classi prime, un giro intero per le seconde e due interi per le terze. Per affrontarla bisogna avere una forte resistenza fisica, perché è molto impegnativa. Chi arriva ai primi posti, si può classificare per le corse provinciali e successivamente anche per le regionali ■

Un'amara sconfitta per la squadra del nostro istituto

di Michael Borghese & Alessandro Mares

Recentemente alcuni alunni hanno partecipato ad un'attività extrascolastica proposta dal nostro istituto: il calcio a 5. Per essere scelti tra i titolari, il nostro allenatore ha proposto una selezione durante la quale ha deciso i dieci migliori da portare alla partita. La selezione consisteva in due allenamenti in cui il mister ci osservava durante alcuni esercizi preparati da lui. Tra questi, diversi riguardavano la parte tecnica, mentre altri comprendevano le tattiche di gioco e la simulazione della partita. Alla fine dell'ultimo allenamento il mister ci ha comunicato la lista dei dieci titolari. Abbiamo disputato il primo incontro il 15 marzo. La gara era composta da quattro tempi da dieci minuti ciascuno. Tra l'uno e l'altro c'era un intervallo di due minuti, tranne che per il secondo e il terzo che è durato dieci. Secondo il regolamento ogni ragazzo avrebbe dovuto giocare almeno un tempo. La mattina della partita ci siamo presentati nella palestra della scuola alle dieci, subito dopo la ricreazione. Noi giocatori dopo esserci trovati in spogliatoio, ci siamo cambiati e abbiamo cominciato il riscaldamento, dopo di ciò abbiamo iniziato l'incontro. Prima di esso l'arbitro ci ha spiegato il

regolamento della gara e ha chiarito i nostri dubbi per poi fischiare l'inizio della partita. Il primo tempo abbiamo perso per tre reti a zero; eravamo male organizzati e poco concentrati per la confusione che proveniva dagli spalti. Il secondo, invece, siamo entrati in campo con più determinazione e voglia di vincere e questo ci ha permesso di segnare un gol, ma ciò non era sufficiente perché dovevamo farne altri due. Dopo il secondo tempo, poiché stavamo perdendo, ognuno di noi ha dato la colpa dello svantaggio ai compagni, provocando nervosismo e ansia. Il terzo tempo abbiamo pareggiato uno a uno. Da quel momento in poi abbiamo cominciato a perdere le speranze perché avevamo ancora pochi minuti per recuperare, infatti l'ultimo tempo è finito alla pari. Per colpa della distrazione della prima parte del match, abbiamo buttato via la qualificazione al campionato provinciale. Questa competizione tra scuole si suddivide in diverse partite e chi riesce a totalizzare più punti negli incontri ha l'opportunità di gareggiare alla fase regionale. Abbiamo sperato fino all'ultimo di proseguire il percorso, ma non siamo riusciti a qualificarci alla fase successiva, a cui tenevamo molto ■

Pallavolo che passione

di Nancy Rossi, Carlotta Gattesco & Melissa Mantovan

A partire dallo scorso anno le nostre vite, a livello sportivo, sono cambiate. Nel 2022 facevamo parte di una squadra e di una società diverse da quella attuale. La decisione di cambiare è nata spontaneamente. Ci è dispiaciuto molto lasciare le compagne del gruppo precedente, ma la scelta è stata quella di inseguire i nostri sogni trasferendoci in una società tecnicamente più preparata. La pallavolo è uno sport che ci condiziona ogni giorno, ma i momenti che viviamo, ci serviranno per costruire il nostro futuro. Non è detto che diventeremo delle pallavoliste professioniste, perché per raggiungere questo traguardo bisogna avere delle doti fisiche, come l'altezza, le capacità, tecniche e tanta tenacia, ma nulla ci vieta di provarci. L'impegno a partire da quest'anno è maggiore. I nostri genitori si sacrificano ogni giorno per portarci ad allenamento e alle trasferte che facciamo in ambito regionale ed è un impegno da parte di tutta la famiglia poiché gli allenamenti sono nel paese di Talmassons, che dista circa 25 chilometri da Latisana e che ci

impegna tre giorni a settimana, oltre alle partite nel week end. La società ci aiuta nei viaggi di ritorno, accompagnandoci con un furgone fino a metà strada. È un impegno oltre che fisico anche mentale poiché dobbiamo organizzare gli allenamenti in funzione della scuola e dei compiti settimanali, per non deludere in primis noi stesse e poi i nostri genitori. Bisogna anche prevenire che possono capitare degli infortuni, come è già successo e di conseguenza si provano le prime sofferenze e delusioni. A livello mentale, inoltre, non è sempre facile riuscire ad affrontare le proprie paure e i propri limiti personali, perché durante questo percorso sappiamo che ci possono essere delle vittorie, ma

anche delle sconfitte che vanno affrontate, ma che sicuramente ci aiuteranno a crescere. Una delusione ti distrugge mentalmente, vorresti rinunciare a quello per cui hai lavorato durante l'anno, ma se c'è una cosa che insegna lo sport è proprio quella di non mollare mai, perché se non combatti, non potrai ottenere nulla in cambio. La pallavolo non è solo uno sport, ma una palestra di vita, ti permette

di instaurare nuove relazioni e amicizie. Grazie a esse si riescono a superare meglio le sconfitte e le delusioni. Il nostro è uno sport di squadra, di condivisione e di rispetto delle regole, di convivialità. Consigliamo a tutti di provare almeno una volta questa esperienza, perché insegna i valori che permettono di vivere con rispetto e adeguatezza la quotidianità. E noi siamo grate alla vita che ci ha fatto appassionare a questo bellissimo sport ■

La pallavolo è uno sport che condiziona le nostre vite ogni giorno e i momenti che viviamo, ci serviranno per costruire il nostro futuro



INSERTO SPECIALE



Social media. Un eterno dilemma

di Lorenzo Vidal & Tommaso Venudo

Ogni giorno usiamo i *social network* per i motivi più diversi, probabilmente abbiamo un profilo attivo su più di una piattaforma e quasi sicuramente, passiamo ore e ore a scorrere sulle informazioni che appaiono con un semplice movimento del dito: postare, condividere, messaggiare. Il primo *social*, ovvero **SixDegrees**, è nato nel 1997. Lanciato a New York dal suo fondatore, Andrew Weinreich, consentiva agli utenti di creare profili, elencare i propri conoscenti e a partire dal 1998, navigare negli elenchi di amici.

Da quel primo *social network* si è formata una base che ha permesso l'evoluzione fino ai *social* che conosciamo attualmente. Tra quelli più diffusi e utilizzati al giorno d'oggi troviamo:

WhatsApp, nato nel 2009 grazie agli sviluppatori Jan Koum e Brian Acton, due ex impiegati della società informatica Yahoo!. Questa applicazione viene utilizzata per messaggiare e fare videochiamate e recentemente è stata aggiunta l'opzione dei "canali", grazie alla quale chiunque può condividere contenuti con un gruppo ristretto di persone. **Tik Tok** è stata creata nel 2014 da Aleix Zhu e Luyu Yang con il nome "Musical.ly".

Gli utenti possono caricare video della durata di massimo 10 minuti, dopo l'ultimo aggiornamento, e aggiungere canzoni, suoni o voci da doppiare. Musical.ly permetteva anche di creare filmati più brevi, chiamati "momenti live", che sono essenzialmente GIF animate con musica di sottofondo.

Instagram, invece, consente agli utenti di scattare foto, applicarvi filtri e condividerle via Internet. Nel 2012 **Facebook Inc.** la acquistò per 1 miliardo di dollari. L'applicazione web sviluppata da Kevin Systrom e Mike Krieger è stata lanciata il 6 ottobre 2010.

Ma cosa ne pensano gli studenti della nostra scuola circa questo argomento?

Abbiamo rivolto alcune domande a tutti gli alunni tramite un sondaggio online e queste sono state le loro risposte.

In media gli alunni utilizzano il cellulare e altri dispositivi circa una/due ore al giorno (59,3%), mentre al secondo posto troviamo persone che li utilizzano meno di un'ora.

Più di 1/3 degli alunni utilizza WhatsApp, seguito da Tik Tok (25,3%) e da Instagram (18,7%).

La maggior parte degli studenti si è iscritta al loro primo social tra i 9 e gli 11 anni (46,2%), mentre 41,8% sono quelli che si sono iscritti tra i 12 e i 14.

Molti, quando sono connessi ai social, si sentono spensierati (58,2%), poiché li utilizzano come un metodo per allontanarsi dalle fatiche scolastiche, mentre altri li scelgono proprio per distrarsi (31,9%).

Per quanto riguarda il rapporto degli studenti con i social, il 45,1% li usa tutti i giorni, molte persone, invece, usano i social nella media (38,5%).

Diversi riescono a "staccarsi" dai social abbastanza facilmente (36,3%), mentre, a pari merito, ci sono persone che fanno molta fatica a non connettersi; coloro che invece riescono a farne a meno un po' più facilmente, sono il 3,3%. Quasi tutti gli studenti pensano che il tempo trascorso sui social potrebbe essere impiegato in un altro modo (83,5%), infatti tanti ritengono che i social abbiano uno scopo solo ludico e che possono essere facilmente utilizzati anche per scopi pratici ■

Ma come ti vesti? La moda tra i giovani

di Francesca Grandin, Alena Poci & Maia De Bortoli

La moda rappresenta il desiderio dell'uomo di voler appartenere a un gruppo.

Uno dei primi motivi per cui è nata è il desiderio di farsi notare ed esprimere superiorità sociale. Oggi la moda si riconosce soprattutto nell'abbigliamento, ma può avere diverse sfumature. Spesso i ragazzi, infatti, si fanno influenzare dalle opinioni altrui, anche se questo vuol dire non esprimere sé stessi e omologarsi agli altri. Al giorno d'oggi le mode sono cambiate rispetto a quelle di anni fa, soprattutto tra i giovani. Ci sono diverse categorie inerenti il modo di vestire, che spesso rispecchiano il carattere di coloro che le indossano.

Il **maranza**, di cui abbiamo parlato nel terzo numero del nostro giornalino, oggi rappresentano una gran parte della popolazione giovanile. Essi portano spesso jeans skinny e strappati, magliette semplici o felpe larghe e scarpe da ginnastica come le TN o le Air Force 1 sia nere che bianche. Gli accessori più comuni usati dai maranza sono cinture, orologi, collane, borselli, orecchini o bracciali, anch'essi molto costosi e appariscenti.

Tra le altre tipologie modaiole ricordiamo la **clean girl aesthetic**, che in italiano si traduce con "la ragazza pulita", una tendenza che ha influenzato in pochissimo tempo molte giovani. Non si sa bene chi abbia dato origine a questa moda, ma potrebbe essere stata un'**influencer** come Kendall Jenner o Bella Hadid. La tecnica che viene utilizzata da questo tipo di ragazze per vestirsi è la tecnica del "sandwich", che consiste nell'abbinare lo stesso colore della maglietta, delle scarpe o della borsa. Per un look da clean girl bisogna sempre optare per colori semplici come nero, grigio chiaro, bianco e beige o semplicemente colori che rientrino nella propria

palette. Il blazer, la t-shirt e la canotta bianca, la t-shirt nera, i maglioni girocollo, sono i vestiti che usa quotidianamente, ma anche le camicie classiche e i pantaloni sartoriali. Indossa spesso jeans, però dalla vestibilità morbida e soprattutto comoda. I gioielli in generale sono due bracciali per polso e due o più collane, ma una deve avere per forza la propria iniziale o il proprio nome per intero. Ora passiamo al **make-up**. Il trucco, infatti, è un elemento davvero importante se si vuole raggiungere un **clean girl look** e il punto più fondamentale sarà un «make-up no make-up». L'obiettivo è quello di rimanere praticamente "acqua e sapone", facendo risaltare un look semplice e naturale, ma allo stesso tempo brillante e luminoso. Parlando di acconciature la "slicked back" è quella più usata, caratterizzata dai capelli legati rigorosamente all'indietro. Per quanto riguarda la questione "unghie" sono naturali, preferibilmente corte e se proprio bisogna ricorrere alla ricostruzione, questa deve essere di una lunghezza accettabile con colori rientranti nella palette. La loro forma è tendenzialmente arrotondata. Il carattere di queste ragazze è un carattere calmo e gentile, disposte ad aiutare tutti in qualsiasi situazione.

Altro stile è quello delle **Messy Girl** che in italiano significa ragazza disordinata, caotica. Non hanno uno stile preciso, possiamo dire che non sono particolarmente organizzate o ordinate. Vivono la giorno per giorno e appaiono spesso rilassate e menefreghiste. Il loro modo di vestire non è uno in particolare, l'importante è che ci si senta se stesse, si deve esprimere al massimo la propria creatività e spesso gli abbinamenti sono insoliti e particolari, dai colori sgargianti ai più classici.

Il **make-up** ha un'importanza davvero rilevante e in questo caso viene utilizzato il **contouring** e si fa uso di un bronzer piuttosto scuro, delineando in particolare la mascella. Altra caratteristica fondamentale è l'uso della matita per occhi, attraverso la quale bisogna realizzare delle sbavature. L'effetto che si deve ricreare è sullo stile di un post-serata con le amiche e deve quindi suscitare tutte le emozioni del caso. I capelli sono disordinati come tutto il resto del loro look, nella maggior parte dei casi raccolti in una coda spettinata, arruffata e fatta molto velocemente. Se sono sciolti spesso e volentieri si cerca di ricreare una piega mossata o riccia e un effetto bagnato, realizzato con il gel o la schiuma.

Disinvolte e trasandate, queste ragazze rappresentano la categoria opposta alle **clean girl**.

Gli **Emo** (emo è un termine inglese nato per identificare una subcultura giovanile emersa negli Stati Uniti, in particolare a Washington, tra gli anni Ottanta e Novanta del Novecento), derivano direttamente dal genere musicale emo, da cui ha preso ispirazioni e caratteristiche, ma anche dal punk rock e da altri generi di musica alternativa.

Questa subcultura si è diffusa rapidamente negli anni '90 e all'inizio del 2000, soprattutto come moda giovanile portata alla ribalta da gruppi quali Tokio Hotel, Cinema Bizarro e dai Dardi. Il fenomeno poi ha avuto un declino altrettanto rapido, già all'inizio degli anni '10 del 2000 gli emo si sono evoluti in altre mode o subculture. Lo stile emo è spesso associato ad un certo tipo di moda relativa all'abbigliamento skate. Attualmente, sia i ragazzi che le ragazze usano spesso jeans stretti ed aderenti, hanno una lunga frangia asimmetrica in testa e gli occhi truccati di nero. Sono frequenti t-shirt aderenti raffiguranti le band preferite, cinture con le borchie colorate con tonalità accese, scarpe da skater o in generale nere. L'abbigliamento è spesso di colore nero e scuro, contrastato con colori vivaci e appariscenti. Le camicie

possono essere personalizzate e avere varie immagini, solitamente ereditate dalla cultura punk. Vengono utilizzati anche maglioni, giacche da lavoro e occhiali quasi sempre appuntiti e di colore nero. I capelli costituiscono una base fondamentale della moda emo, in quanto è attraverso di essi che i seguaci vogliono comunicare alle altre persone le loro emozioni, i loro pensieri o gusti personali. Gli emo si preoccupano molto del loro aspetto, perché è il mezzo tramite il quale esprimono i propri sentimenti. Non sorprende, quindi, che anche i ragazzi si truccino o abbiano una grande cura nel modo di acconciare i capelli e la scelta degli accessori,

cinture, bracciali, piercing, così da personalizzare in modo divertente il proprio look. La **Streetwear** rappresenta la moda di strada e nasce intorno agli anni '70 e nei primi anni '80 del Novecento. È uno stile molto diffuso sia in Italia che nel resto del mondo. Letteralmente significa "abbigliamento da strada" ed è infatti un modo di vestire ispirato alle realtà giovanili che si incontrano tra le vie cittadine. È uno stile in cui si fondono mondi diversi, è un modo di vestire semplice e spontaneo legato alla vita quotidiana, al proprio modo di essere e alla propria cultura. Indica l'appartenenza al mondo dello Skate e del Punk, cioè uno stile violento e libero da

ogni convenzione, che trasforma gli abiti in rotti e stracciati, volutamente usurati. Lo streetwear predilige abbigliamento informale e giovanile, tipico dei ragazzi che praticano rap, skate e break dance. Nel corso degli anni ha subito molte influenze da parte di universi e culture diverse fra loro, come quelle del mondo dei graffiti, soprattutto quello hip-hop. Concludendo possiamo affermare che la moda conta molto al giorno d'oggi, ma più che "essere alla moda" è meglio rimanere sé stessi e farsi conoscere dagli altri per chi siamo realmente, esprimendoci con stili diversi. Purtroppo la società di oggi ha degli standard che se non segui non sei nessuno, ma forse è meglio non essere nessuno che essere una persona finta ■



Food mania: tra cibo salutare e cibo «spazzatura»

Tommaso Schena & Marco Boccassile

Per la nostra generazione il cibo salutare è sempre meno diffuso, non accettato e consumato molte volte contro voglia, anche se contiene le sostanze nutritive necessarie per la crescita del nostro corpo. Ormai la vera ossessione di noi giovani è il "junk food", cioè il cibo spazzatura chiamato così per lo scarso valore nutrizionale, l'alta densità calorica e la grande quantità di sale negli alimenti.

Il cibo spazzatura si è diffuso inizialmente negli Stati Uniti d'America. Questa cucina comprende gli hamburger, gli hot dog, le cotolette, le patatine fritte, i sandwich, il kebab, la pizza, i nuggets. Molte volte gli alimenti sono accompagnati da salse come la maionese, il ketchup, la senape e la salsa barbecue. Questo tipo di cibo si è diffuso soprattutto grazie al suo basso costo, inferiore rispetto a un piatto di pasta o un secondo piatto ordinati al ristorante. Un altro motivo per cui i cibi spazzatura sono molto consumati è per la notevole varietà di fast food presenti in tutto il mondo.

Le catene più famose sono McDonald's, Kentucky Fried Chicken (KFC), Burger King, Subway, Starbucks.

La motivazione per cui questi locali sono sempre molto affollati è la

velocità con cui si servono le pietanze, ma anche per la possibilità di ordinare tramite un display, dando ai camerieri modo di servire solo per portare i piatti ai clienti. I nutrizionisti da molto tempo sostengono che dalla continua consumazione di questi alimenti possono scaturire diversi problemi: malattie croniche, diabete, malattie cardiache, malattie degenerative, tumori e obesità. Quest'ultimo problema si è diffuso molto nei Paesi industrializzati e interessa tanti bambini soprattutto sotto i cinque anni; anche diversi nostri coetanei ne sono affetti. Spesso i ragazzi vengono derisi e sono vittime di bullismo per il loro aspetto fisico.

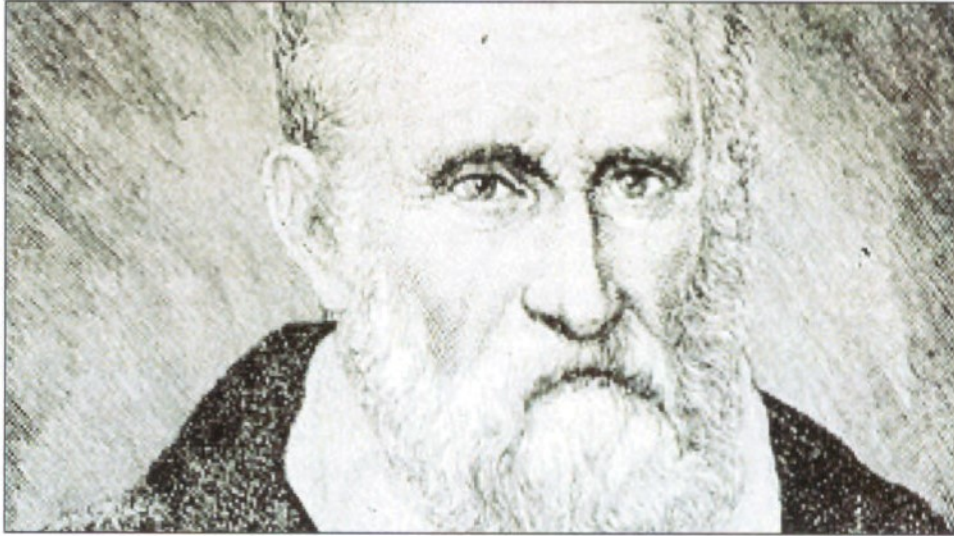
Un altro cibo molto amato sono le merendine. Gli ingredienti fondamentali sono farina, grandi quantità di zucchero, burro, olio, cacao e marmellata. Esse durante le pause scolastiche o pomeridiane spesso sostituiscono un panino o una fetta di torta fatta in casa. Le merendine più amate si dividono in due categorie: la prima comprende quelle salate come le patatine, i ritz e i salatini; il secondo

gruppo interessa quello dei dolci, che rappresentano un mondo vastissimo. Sicuramente ai primi posti troviamo i croissant e i trancini. Poi seguono i plumcake, le tortine, le sfoglie e le altre brioches. Indubbiamente la marca di merendine più amata è la Kinder, infatti almeno un paio di ragazzi per classe hanno uno snack di

I nutrizionisti sostengono che dalla continua consumazione di questi alimenti possono scaturire diversi problemi

questa azienda da consumare a ricreazione. Possiamo dire che molti professori, soprattutto quelli di scienze, non sono felici di vederci mangiare queste "schifezze". Infatti ci spiegano spesso che nella piramide alimentare i dolci sono all'apice, perché contengono una grande quantità di zucchero e dovrebbero essere mangiati poche volte alla settimana, invece noi ragazzi non seguiamo molto questo consiglio, perché li consumiamo più volte al giorno. Un altro tipo di cibo apprezzato da gran parte delle nuove generazioni è il sushi. Molti credono erroneamente che la cucina dei ristoranti giapponesi comprenda solo il pesce crudo con qualche strane salsa da contorno,

invece questi ristoranti hanno una vasta scelta di piatti, che spaziano per nomi e impiattamenti. Tra essi troviamo le nuvole di drago, che sono un tipico antipasto del sud-est asiatico a base di gambero, o il pollo in tempura, fritto e servito con una salsa. Di solito i venerdì o gli ultimi giorni di scuola si fa a gara per prenotare per primi un tavolo al ristorante vicino scuola, per festeggiare l'inizio dell'estate. Puntualmente in queste occasioni si incontrano amici di vecchia data con cui si ride e si scherza e nella maggior parte dei casi i pranzi durano qualche ora per via della bella compagnia. In tali ristoranti, come anche in molti altri, si può risparmiare tramite la formula "all you can eat" che consiste nel pagare un prezzo fisso, molte volte di quindici euro e avere la possibilità di consumare quanti piatti si desiderano, ma a una condizione: che si mangi tutto quello che si ordina. Per concludere, possiamo dire che noi ragazzi siamo consapevoli che il junk food non è un cibo salutare, ma la maggior parte delle volte si utilizza come scusa per incontrarsi tra amici e passare un bel pomeriggio in compagnia, mentre nel resto del tempo cerchiamo di seguire i consigli dei genitori e degli insegnanti, anche se molto spesso non a buon fine ■



Il viaggio di Dante, padre della letteratura italiana

di Marta Todaro & Evelina Moro

Durante di Alighiero degli Alighieri, conosciuto come Dante Alighieri, nacque a Firenze nel 1265 da una famiglia della piccola nobiltà e ricevette un'istruzione ricca e completa. Il suo maestro fu Brunetto Latini e studiò teologia, filosofia, fisica, astronomia, dialettica, grammatica e retorica. Si appassionò agli studi letterari e divenne amico dei poeti del suo tempo come Guido Guinizzelli, Guido Cavalcanti, Lapo Gianni e Cino da Pistoia. Il padre, Alighiero di Bellincione, fu un cambiavalute, perciò poteva garantire un certo benessere ai propri figli; nei primi dieci anni della sua vita perse la madre, Bella degli Abati. Il 1° maggio 1274, alla festa di Calendimaggio, conobbe Beatrice Portinari, dalla quale fu talmente colpito che divenne l'ispiratrice delle sue opere. Dante le dedicò la sua prima opera poetica "Vita nova" e la considerò come un essere dall'animo nobile e puro, simile a un angelo capace di avvicinare l'uomo a Dio.

La famiglia di Dante aveva però deciso di combinare il matrimonio con Gemma Donati, celebrato nel 1295, con la quale ebbe tre figli. La morte di Beatrice nel 1290 lasciò una profonda traccia nell'animo del poeta, che si sentì smarrito e confuso. Politicamente Dante era il rappresentante dei Guelfi bianchi e nel 1300 ottenne la carica di priore di Firenze. Mentre si trovava a Roma in visita presso il papa, i Neri presero il potere e lo condannarono all'esilio. Lui rinunciò a rientrare nella sua città e iniziò la vita dell'esiliato. Dopo essere stato ospitato in vari luoghi del nord Italia, trascorse un periodo a Ravenna, presso la corte di Guido da Polenta, dove terminò la "Comedia", detta "Divina" da Ludovico Dolce, prima di morire di malaria nel 1321. Quest'ultima è la sua opera più nota, iniziata dal poeta nel 1300. In essa l'autore è riuscito a rappresentare la visione del mondo propria del suo tempo e racconta del viaggio immaginario nell'Aldilà, cominciato l'8 aprile 1300, ideologicamente organizzato da Beatrice al fine di riportarlo sulla retta via smarrita dopo la morte della donna. Per Dante, uomo medievale, l'Aldilà era diviso in Inferno, Purgatorio e Paradiso. L'Inferno è rappresentato come una voragine a forma di imbuto rovesciato che si apre sotto la città di Gerusalemme. Le anime dei dannati vagano nella disperazione, nella rabbia e nell'odio e sono distribuite in nove cerchi, più si scende, più i peccati commessi sono gravi. Il Purgatorio è una collina al di

sopra della Terra, composta da sette cornici, che i Purganti dovevano percorrere nella speranza di scontare le loro pene ed entrare nel Paradiso. Quest'ultimo è diviso in nove sfere celesti chiamate Cieli, che ruotano attorno alla Terra. Il primo accompagnatore è Virgilio, ma in Paradiso Dante viene accompagnato da Beatrice, fino al cospetto di Dio, dove invece sarà presente San Bernardo di Chiaravalle. Dante scrisse la sua opera con lo scopo di insegnare alle persone a comportarsi bene, infatti si dice che abbia una funzione didascalica, ma oggi giorno la studiamo ancora insieme ai suoi altri capolavori, perché ci permette di comprendere le idee dell'uomo del Trecento e di calarsi nella cultura medievale che tuttora è un patrimonio storico e letterario alla base della nostra cultura ■



I 700 anni dalla nascita di Marco Polo

di Alessandro Vidal

Chi era Marco Polo? Egli nacque nel 1254 a Venezia, in una famiglia di mercanti. Era ancora un giovinello quando partì, insieme allo zio Matteo e al padre Niccolò, alla volta dell'Asia centrale su commissione di papa Gregorio X. Il suo viaggio cominciò dal porto di Laiazzo nel 1271 e toccò regioni ancora ignote agli Europei, come le valli del Pamir, i deserti del Lob e del Gobi. Dopo tre anni dalla partenza raggiunse le steppe mongoliche, i confini del Catai (l'odierna Cina) e infine Pechino. Ottenuta la fiducia del sovrano della città, con le sue missioni riuscì a raggiungere lo Yunnan, il Tibet, l'Annam e la Cocincina. Tutte queste esperienze gli permisero di conoscere le lingue, gli usi e i costumi dell'Asia, più precisamente nella zona chiamata all'epoca "Mangi". Ebbe l'occasione di imbarcarsi di nuovo con il corteo di una principessa, sposa del sovrano di quel Paese e dopo due anni di viaggio restò per nove mesi nella corte persiana di Humūz. Infine fece tappa a Trebisonda, Costantinopoli e Negroponte. Dopo 25 anni dalla sua partenza ritornò a Venezia. Probabilmente nel 1298 venne fatto prigioniero a Genova, dopo la battaglia navale di Curzola. Durante il periodo di prigionia decise di dettare al suo compagno di cella, Rustichello, una relazione dal nome *Il Milione*, un capolavoro della letteratura di viaggio e tra le prime enciclopedie geografiche, dove troviamo alcune osservazioni di acuto spirito critico del suo viaggio in Asia. Il testo venne velocemente diffuso in tutta Europa e divenne molto importante per conoscere località, abitudini e persone di luoghi lontanissimi. Per celebrare il settimo centenario dalla morte e i 770 anni dalla nascita di Marco Polo, il Comune di Venezia ha organizzato molte iniziative, come il premio per

la Sfilata la Maschera più bella, dando la possibilità di sfilare a Piazza San Marco con il proprio costume l'8 e il 9 febbraio. Durante queste giornate è stata acclamata la Maschera più Bella. Invece domenica 11 febbraio, una giuria di esperti, ha eletto la Maschera più Bella del Carnevale di Venezia 2024. Durante i festeggiamenti è stato organizzato anche la Dinner Show 2024, con il titolo "Alla corte del Gran Khan", che si è tenuta a Ca' Vendramin Calergi, ancora una volta firmata dalla stilista veneziana Antonia Sautter. Dall'8 al 13 febbraio, tra abiti sontuosi e performance artistiche indimenticabili, i viaggiatori si sono dati appuntamento nelle magnifiche sale affacciate sul Canal Grande per trasgredire a tavola e, per una notte, dare spazio ai desideri più reconditi: un viaggio "ad Oriente" sulle tracce di Marco Polo, tra regine d'Oriente e imperatori delle steppe, mercanti e mistici indovini.

L'Arsenale, inoltre, si è confermato il protagonista di uno straordinario ed emozionante spettacolo sull'acqua. "Terra incognita" è stato lo show che ha riempito di magia la Darsena Grande sulle tracce di Marco Polo, mentre l'arte e il teatro hanno celebrato il Carnevale con una programmazione di spettacoli negli spazi culturali della Città, con la collaudata esperienza del Carnevale della Cultura in collaborazione con la Biennale e le tante realtà cittadine.

Accanto alla figura del commerciante veneziano, durante questi tre anni ho approfondito anche la vita e i viaggi di Cristoforo Colombo, un viaggiatore che ha aperto l'Europa a nuove conoscenze e che sbarcò nel continente americano nel 1492.

Studiando i due personaggi posso affermare che il navigatore genovese aveva una mentalità diversa, infatti nei libri di testo viene impersonato come un uomo moderno, desideroso di conoscenza e di gloria. Si fa nominare Ammiraglio dell'oceano e dà il via a un'epoca storica in cui gli Europei iniziano a sentirsi superiori e autorizzati a schiavizzare e sterminare gli Indios. Un'altra differenza tra i due era il modo di navigare: Colombo esplorava l'oceano utilizzando carta e bussola, mentre Marco Polo costeggiava le coste o si spostava a piedi per raggiungere uno specifico luogo, per il piacere di scoprire una cultura diversa dalla sua ■

Durante il periodo di prigionia dettò al suo compagno di cella il racconto dei suoi viaggi

Norvegia. Paese da scoprire

di Isabella Facchini

La Norvegia è uno Stato caratterizzato da un clima rigido e freddo, conosciuto per gli affascinanti fiordi e per i paesaggi da cartolina come la zona dell'enorme lago Mjøsa. Le sue città sono uniche e molto colorate. Una delle più importanti è **Bergen**, situata sulle sponde del fiordo più lungo del promontorio: il Sognefjord, di 203 chilometri di lunghezza. Il paese è governato dal Re Harald IV, sotto forma di monarchia parlamentare (nata nel 1905 dopo l'indipendenza dalla Svezia) e non fa parte dell'Unione Europea. La lingua ufficiale è il norvegese, ma l'inglese è sia parlato che capito dalla maggior parte degli abitanti norvegesi. Diversi comprendono anche il danese e lo svedese. Il suo arcipelago più importante è

quello delle isole Lofoten. Il periodo ideale per visitare questo paese è l'inverno perché si ha maggiore possibilità di ammirare l'Auror Boreale, il più grande spettacolo di luci della natura e si ha la possibilità di vivere la magia del Sole a Mezzanotte, ovvero quando è alto nel cielo per quasi 24 ore. La parte che colpisce di più di questo stato è la città **Stavanger**, la zona storica, Gamle Stavanger, è composta da 173 caratteristici edifici in legno risalenti all'inizio del XVIII secolo. La maggior parte di questi sono piccoli cottage bianchi in perfetto stato di conservazione, tanto che la città ha anche ricevuto numerosi premi per i suoi sforzi finalizzati a salvarli. È una zona residenziale popolare, con molte gallerie e boutique di artigianato, dove si trova anche il Norwegian Canning Museum, che espone una tipica fabbrica degli anni venti e il Museo Marittimo di Stavanger. Nel periodo tra la fine dell'800 e l'inizio del '900, le sardine in scatola hanno rappresentato l'attività principale di questa città, pesce conservato che pur

sembrando una pietanza di poco valore, ha avuto un ruolo importante nella storia culinaria di tutto il mondo. Troviamo molte informazioni su questo cibo tipico visitando il **Norwegian Canning Museum**, un museo interattivo dove è possibile conoscere il funzionamento dei processi di lavorazione del passato, dall'arrivo del pesce fresco all'affumicatura nei forni, fino alla disposizione negli appositi contenitori. **Nei giardini di Sør-Hilde**, non troppo lontani da Stavanger, si possono visitare, dal 1995, una serie di giardini tropicali artificiali sull'isola omonima. Qui viene praticata la Garden Therapy, ossia l'ortoterapia su piante e fiori e sulla loro manutenzione e cura. Nella capitale **Oslo**, l'accesso al **Palazzo Reale**, uno dei luoghi più visitati dai turisti, è consentito solo nei mesi di giugno, luglio e agosto. La costruzione del Palazzo Reale fu completata a metà del XIX secolo. Il Palazzo Reale, progettato dall'architetto Hans Linstow, comprende una cappella, una sala da ballo, la famosa sala del treno e la celebre "sala degli

uccelli". Inoltre l'interno dell'edificio è decorato con pitture di rinomati artisti norvegesi. All'ingresso è possibile ammirare la statua di Carlo XIV, re di Svezia e Norvegia. Oltre a visitare il Palazzo Reale, potete passeggiare per i **giardini** che lo circondano. Costruiti nel 1840, i giardini sono famosi per i maestosi alberi e per le sculture di importanti personaggi storici norvegesi. Dal punto di vista naturalistico l'attività più interessante di questo Stato è il **whale watching**, cioè l'osservazione dei cetacei. Ci sono delle imponenti creature che vivono lungo la costa norvegese e fanno la loro comparsa per i viaggiatori che arrivano da qualsiasi paese per ammirarle. In Norvegia i capodogli, che raggiungono una lunghezza di 20 metri, possono venire avvistati durante tutto l'anno lungo la costa delle Vesteralen. Si parte, a bordo dell'imbarcazione apposta per queste escursioni, dal porto di Andenes. All'inizio della giornata nessuno sa come andrà, poiché, come in tutti i safari naturalistici,

sono gli animali che decidono quando apparire. Comunque qui si hanno buone possibilità, dato che le Vesteralen sono il luogo con la più alta probabilità di avvistare dei cetacei. Verso la metà dell'inverno le aringhe migrano al largo della costa della Norvegia settentrionale e attirano qui megattere, orche e balenottere comuni. Per i cetacei la grande abbondanza di questi pesci è un nutrimento significativo. Alle isole Svalbard, durante un whalesafari, si potrebbe avere la grande fortuna di avvistare l'animale più grande al mondo, la balenottera azzurra, di osservare da vicino la coda di una balena che si immerge e di ammirare questi affascinanti animali nel loro habitat naturale. Secondo gli studiosi non c'è nessun altro luogo dei paesi nordici in cui ci siano altrettante probabilità di avvistare i cetacei. Alcuni biologi credono che vivere un'esperienza del genere possa accrescere l'interesse delle persone per la vita marina e promuovere azioni per la protezione degli oceani ■



Lo speciale rapporto tra uomo e animale

di Francesca Grandin & Maia De Bortoli

La relazione tra un uomo e un animale può assumere forme diverse, anche a seconda del tipo e del carattere dei nostri amici pelosi. Alcune persone preferiscono tenere animali domestici come compagni, per condividere con loro i propri spazi e i momenti di vita quotidiana. Altre, invece, li scelgono a scopo terapeutico e affrontano un percorso chiamato *pet therapy*, infatti un amico a quattro zampe può avere numerosi benefici sulla salute mentale ed emotiva del proprio padrone. La *pet therapy* è applicata anche a bambini con forme di autismo o con problematiche psicologiche e comportamentali. Essa consiste nell'addestrare adeguatamente dei cani, che sono in grado di aiutare i

ragazzini a compiere azioni che faticano a fare o semplicemente a sostenerli emotivamente. Per far crescere un bambino felice e maturo, prendere un animale domestico è sicuramente un'ottima idea. In alcuni casi può portare alla riduzione di stress e ansia, alla diminuzione della solitudine e all'aumento del benessere psicologico. Per riuscire ad avere tale relazione, bisogna imparare soprattutto a rispettare l'animale. Anche su questo argomento ci sono opinioni diverse: da un lato troviamo gli animalisti più accesi, ossia persone che praticano un'alimentazione vegetariana o addirittura vegana, perché ritengono che la loro vita vada difesa e salvaguardata allo stesso modo di quella umana. Dall'altro lato ci sono

coloro che ritengono che la nostra specie debba essere messa al primo posto, quindi quella animale passa in secondo piano. Purtroppo però ogni anno in Italia e nel mondo circa 900.000 cani e gatti vengono abbandonati o maltrattati dai propri padroni. I motivi più comuni sono cucciolate indesiderate, difficoltà economiche a mantenerlo o il carattere dell'animale. A questo proposito chiunque abbandoni animali domestici è punito con l'arresto fino a un anno o con l'ammenda da 1.000 a 10.000 euro. Esiste anche una problematica contraria, ossia l'umanizzazione eccessiva del proprio cane o gatto. Ci sono persone che li trattano come "bambolotti", li vestono, li "addobbano", li pettinano e molto altro.

Tutto ciò è dannoso a lungo andare perché va contro la loro natura. Per questo è importante trovare un giusto equilibrio nel rapporto uomo - animale, tutti dovrebbero imparare a rispettare le loro esigenze e a comunicare nel modo corretto. Speciale è il rapporto tra un bambino e un animale, diversi studi affermano che crescere con un cucciolo in casa sia molto vantaggioso a livello comportamentale e umano. Infatti accudire un essere vivente, anche se in questo caso un animale, li aiuta a maturare e ad avere un senso di responsabilità fin da subito. Può avere anche effetti a livello emotivo ed empatico, far aumentare l'autostima e migliorare lo sviluppo cognitivo. Insomma, sia per gli adulti che per i bambini, condividere la propria quotidianità insieme a un cucciolo può fare solo che bene e regalare tanto amore e divertimento ■

Un amico a quattro zampe può avere numerosi benefici sulla salute mentale ed emotiva del proprio padrone



Conosciamo il Regno Unito

di Mattia Carpi

Il Regno Unito è composto dalla Gran Bretagna, l'isola più grande dell'arcipelago Britannico e dall'Irlanda del Nord.

Il Regno Unito confina a nord e a est con il Mare del Nord, a sud con il Canale della Manica e a ovest con il Mare d'Irlanda e con l'Oceano Atlantico. Il punto più stretto del Canale della Manica è chiamato Stretto di Dover, al di sotto del quale passa un tunnel ferroviario che collega la città di Dover, in Inghilterra, a quella di Calais in Francia ed è chiamato «Eurotunnel». Il territorio del Regno Unito è prevalentemente pianeggiante e collinare, ma sono presenti anche diverse catene montuose come i Monti Cambrici, in Galles; i Monti Pennini, in Inghilterra; le Southern Uplands, i North West Highlands e i Monti Grampiani, in Scozia. In questo Stato sono presenti diversi arcipelaghi come le Ebridi, le Shetland, le Orcadi e l'Isola di Mann. I fiumi principali del Regno Unito sono il Tamigi, che attraversa Londra e il Severn, che scorre vicino al Tamigi. Nel Regno Unito sono presenti diversi laghi, soprattutto in Scozia, che vengono chiamati "Loch", un esempio è quello di Loch Ness. Il clima beneficia

della Corrente del Golfo che lo rende temperato fresco. Gran parte dei 66,5 milioni di abitanti preferisce vivere nelle città e per questo le aree settentrionali sono poco o per nulla abitate. Molto forte è il fenomeno dell'immigrazione soprattutto dagli antichi territori coloniali. La forma di governo è la monarchia parlamentare con a capo re Carlo III. La lingua ufficiale è l'inglese, ma nel Galles e in Scozia si parlano ancora delle lingue celtiche. La capitale del Regno Unito è Londra che conta 10,8 milioni di abitanti e il suo cuore economico è la City, il quartiere degli affari, dove hanno sede delle compagnie assicurative, grandi banche e una delle più importanti Borse europee.

Il 31 gennaio 2020, con un referendum, decise di abbandonare l'Unione Europea. questo evento fu chiamato «Brexit»

Altre città molto importanti sono Birmingham, Manchester, Liverpool, Edimburgo e Belfast. Il Regno Unito è uno dei Paesi più sviluppati del mondo, perché può contare su risorse energetiche rappresentate soprattutto dai giacimenti di gas naturale e petrolio nel Mare del Nord e nel tempo

ha saputo abbandonare i settori meno produttivi per dedicarsi a quelli più moderni e redditizi. Nel settore primario si coltivano cereali, patate e barbabietole da zucchero. L'allevamento è molto diffuso, specialmente quello ovino di cui il Regno Unito è il primo produttore europeo, ma anche di caprini, suini e bovini. Il Paese è tra i primi esportatori di lana del mondo. La pesca è molto attiva soprattutto quella di pesce azzurro e di aringhe. Nel settore secondario le miniere di carbone sono state in gran parte sostituite con l'estrazione di gas naturale e di petrolio che fanno del Regno Unito uno dei

maggiori produttori europei di idrocarburi. L'industria si basa sulle tecnologie avanzate come meccanica, elettronica, automobilistica, aerei e treni, produzioni chimiche e biotecnologiche. La Scozia non ha tratto grandi vantaggi dalle industrie, ma ha trovato un impulso economico grazie allo sfruttamento dei giacimenti di idrocarburi nel Mare del Nord.

Il settore terziario è caratterizzato dall'attività finanziaria e dei servizi, con lo sviluppo dei commerci internazionali, turismo e trasporti. L'arcipelago britannico fu abitato dai Celti, dai Romani e quando cadde l'impero romano dai Sassoni, successivamente dagli Angli e dai Normanni che fondarono uno stato monarchico. Nel 1215 fu firmata la Magna Charta e nel 1265 venne istituito il primo e più antico parlamento del mondo. Nel '500 nacque la Chiesa Anglicana e dal 1558 al 1603 ci fu un periodo molto florido sotto la regina Elisabetta I. Nel '700 la nazione fu la protagonista della prima rivoluzione industriale. Successivamente lo stato divenne la maggiore potenza economica e politica del mondo sotto la regina Vittoria. Nel 1869 nacque e si sviluppò il movimento delle Suffragette. Nel Novecento partecipò a entrambe le Guerre Mondiali. Dal 1952 al 2022 questo Paese è stato governato dalla regina più longeva della storia britannica, Elisabetta II. Nel 1973 entrò a far parte della CEE, che nel 1992 si è trasformata nell'Unione Europea, ma non ha adottato l'euro, infatti la sua moneta è sempre rimasta la sterlina. Il 23 giugno 2016 è stato indetto un referendum dove più della metà dei cittadini inglesi ha votato per l'uscita dall'UE, che è stata attuata ufficialmente il 31 gennaio 2020.



Le recensioni di Marta & Evelina

A pari merito è stato scritto da Lia Celi e racconta, attraverso una fiction televisiva ambientata alla fine del XIX secolo, «Uguaglianza a tempo di valzer», le lotte delle suffragette per i diritti delle donne. I due protagonisti sono Zoe e Fulvio, che nella serie interpretano rispettivamente Sally Paulson, la figlia di Liza Paulson un'operaia suffragetta e Jimmy Grenville, il figlio di Lady Laura; entrambe le madri partecipano alle lotte per i diritti. Zoe e Fulvio, vagando per gli studi televisivi, incontrano Lorenzo e Teresa che raccontano loro le battaglie che hanno affrontato le donne del passato. Un punto cruciale della fiction è la scena 42 in cui Lady Laura, dopo una discussione con il marito, Sir Charles, fortemente



patriarcale, avrebbe dovuto salutare il figlio e lasciare la casa per partecipare ad una manifestazione davanti al Parlamento. Questa scena doveva essere cambiata perché sembrava che lei preferisse le proteste alla famiglia e c'era il rischio che Damiana De Feo, l'attrice cardine della fiction, non avrebbe più voluto interpretare quel ruolo, impedendo la realizzazione del progetto. Proprio per questi motivi è stata cambiata due volte: nella prima modifica Lady Laura restava a casa con la famiglia, ma così facendo avrebbe dimostrato che preferiva essere calpestata dal marito piuttosto che lottare. Nella seconda Lady Laura confessa al marito di essere incinta e avrebbe voluto che la bambina nascesse in un ambiente senza disparità. Il titolo del libro ci sembra molto giusto e coerente e viene

compreso completamente una volta letto, perché tratta delle lotte per la parità di genere e "A pari merito" vuole proprio far intendere che nessuno è superiore, siamo tutti sullo stesso piano. Questo libro ci è piaciuto molto per le sue parole scorrevoli, d'effetto, per la profondità degli argomenti che ci hanno fatto aprire gli occhi. La storia è coinvolgente e adatta a tutte le età e approfondisce argomenti che tutti conoscono, facendo comprendere fino a che punto può arrivare la mancanza di parità nel mondo. Consigliamo questo libro a tutti, ma in modo particolare alle persone che hanno una mentalità chiusa e arretrata e credono che esistano uomini e donne superiori ad altri.



Casa Lampedusa, libro di Antonio Ferrara, parla di Salvatore, il protagonista, un undicenne lampedusano, che non sa nuotare e che non ama i migranti, ma un giorno, per

scelta dei genitori, è costretto a ospitarne uno in casa sua: Khalid, che dormiva in una branda in cucina e che, per paura, Salvatore evitava facendo colazione durante il tragitto per arrivare a scuola. Nonostante fosse contrario ad avere rapporti amichevoli con Khalid, sotto costrizione del padre, gli fa conoscere l'isola. Durante la visita chiacchierano molto e dopo aver sentito il racconto della storia del migrante, diventano amici. Tra i due si instaura un rapporto basato sul rispetto reciproco. Proseguendo la lettura si scopre che l'uomo era scappato dalla guerra, dalle ingiustizie e dalle ostilità del suo Paese, dopo essere stato violentato dai soldati per non aver rivelato il luogo dove si trovavano la moglie e la figlia, successivamente annegate sotto i suoi occhi durante la traversata del Mediterraneo. Nel corso della storia si scoprono anche alcuni aspetti della vita dei lampedusani e dei migranti. Ad esempio, si racconta della biblioteca dove si incontrano i ragazzi per leggere, studiare e dove viene insegnato l'italiano agli stranieri. Il coraggio di Khalid fa

decidere a Salvatore che è ora di sconfiggere le sue paure e di imparare a nuotare. Alla sera, mentre tutti dormono, inizia ad andare in spiaggia per esercitarsi aiutandosi con una corda stretta in vita, legata agli scogli. In questo modo impara prima galleggiare e poi ad affrontare tratti di mare sempre più ampi. Il libro si conclude con l'arrivo dell'ennesimo barcone che però si rovescia e i soccorritori che corrono in aiuto dei migranti. Salvatore, dalla riva, vede una bambina che sta affogando e senza pensarci due volte si tuffa in acqua. Oltre a salvarla impara definitivamente a nuotare vincendo le sue paure. La narrazione, attraverso l'avventura di Salvatore e Khalid, fornisce una dimostrazione di quello che succede nell'isola di Lampedusa sempre più frequentemente. Tratta tematiche importanti che parlano di tolleranza e inclusione, facendo emergere il vero altruismo che può trovarsi in ognuno di noi. Consigliamo la lettura del libro nelle scuole perché potrebbe aprire la mente dei ragazzi ed eliminare tantissimi pregiudizi.

La Gazzetta dei Gasparini è un progetto didattico nato da un'idea delle professoressa **Agata La Porta** e **Sabrina Roviani**. La redazione è composta da (in ordine alfabetico):

Michael Borghese, Marco Boccassile, Mattia Carpi, Giulia Castagnoli, Maia De Bortoli, Isabella Facchini, Gattesco Carlotta, Francesca Grandin, Melissa Mantovan, Alessandro Mares, Evelina Moro, Alena Poci, Nancy Rossi, Mathias Sbrugnera, Tommaso Schena, Giulia Scottà, Devid Soriani, Benedetta Splendore, Marta Maria Todaro, Tommaso Venudo, Alessandro Vidal, Lorenzo Vidal.

La grafica è stata curata dal prof. **Francesco Zorzini**.

Questo numero de «La Gazzetta dei Gasparini» è disponibile anche *online* sul sito www.iclatisana.edu.it o inquadrando questo QR CODE.

In fondo alla pagina il QR CODE delle passate edizioni.



La Gazzetta dei Gasparini giornalino scolastico della Scuola secondaria di primo grado, che ha visto la sua prima uscita nell'a.s. 2022-2023, ha già ricevuto i seguenti riconoscimenti:

Anno 2022

- XXII Concorso Nazionale Il Miglior Giornalino Scolastico "Carmine Scianguetta" - **1° Classificato** sezione cartaceo Scuola secondaria
- Concorso Nazionale di Giornalismo Scolastico premio "Penne Sconosciute e Video Sconosciuti" - XIX edizione

Anno 2023

- XXIII Concorso Nazionale Il Miglior Giornalino Scolastico "Carmine

Scianguetta" - **2° Classificato** sezione cartaceo Scuola secondaria

- Concorso Nazionale di Giornalismo Scolastico premio "Penne Sconosciute e Video Sconosciuti" XX edizione e inserimento nell'**Albo d'Oro** con la seguente motivazione:

«Il carattere Helvetica corrisponde sempre a una grande leggibilità, mentre il termine "gazzetta" sembra già un programma: ecco il giornale tradizionale, apparentemente datato ma che potremmo definire un classico. Non è sempre facile fare un prodotto perfetto nella sua forma tradizionale, che pure ha forme

eleganti e - appunto - sempre attuali. La Gazzetta è il "giornale perfetto" dal disegno della testata ai contenuti. Se altri sono premiati per la forma, questo merita il primo premio per la sostanza presentata con sobrietà. Un'eleganza "svizzera" ci conforta: sembra il prototipo di una scuola di giornalismo.»

Anno 2024

- Finalisti** al XX Concorso Nazionale "Il Giornale nella Scuola". La premiazione si terrà il 25 maggio, durante la quale verranno premiati, oltre ai primi tre classificati, lavori segnalati dalla giuria per caratteristiche particolari.



Vogliamo porgere un sentito grazie alla Dirigente Scolastica, professoressa **Giovanna Crimaldi**, per aver creduto nel progetto. Un carissimo grazie alla signora **Maria** sempre presente nei nostri pomeriggi a scuola e volevamo ringraziare **tutti gli**

alunni della Scuola Secondaria di Primo grado di Latisana, il cui interesse nel nostro lavoro è uno sprone indispensabile per continuare con entusiasmo il progetto, per aver partecipato al sondaggio sui social media.

E infine un grazie mai troppo grande al professor **Francesco Zorzini** che ha curato la parte grafica e alle professoressa **Agata La Porta** e **Sabrina Roviani** che con pazienza e professionalità ci hanno seguiti.